N. 195 — Martedì 14 Luglio — ANNO XXX — 1896 TORINO — Martedì 14 L[uglio]

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente presso gli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4a pag. Centesimi 25 - in 3a pag. dopo la firma del gerente Lire 2.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alle Librerie Roux, Piazza Castello, Galleria Subalpina; fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione [illegible]
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

I radicali e l'on. Rudinì

L'on. Cavallotti ha difeso, con quella eleganza d'eloquio e con quella dialettica che gli son proprie, la legge del Commissariato in Sicilia; e sotto l'ordine del giorno da lui sviluppato hanno apposto la firma una trentina di deputati dell'Estrema Sinistra. Così l'on. Cavallotti seguita ad appoggiare il ministro Rudinì.

È un fatto parlamentare importante, del quale si fa oggi e si farà anche più in avvenire rumore nel mondo politico.

Già si sa, l'appoggio dell'on. Cavallotti e de' suoi amici all'attuale Presidente del Consiglio sarà un grande argomento su cui ricameranno la loro rettorica furibonda le Opposizioni di tutti i colori. Ci son di quelli che se ne serviranno per far della insinuazione altosonante contro l'impuro connubio fra il Governo e il Partito radicale rivoluzionario: e si daranno l'aria di bigotti della Monarchia, gridando al Rudinì: — Finchè avrete di quegli alleati noi vi combatteremo con energia! — Si dovrebbe poter fare l'esperimento se quando i radicali fossero contro Rudinì, questi bigotti, per amor della Monarchia, voteranno proprio per l'attuale presidente del Ministero.

Vi sono poi degli altri moderati men sinceri ancora. Fingono pubblicamente di detestare l'Estrema Sinistra solamente perchè essa è sospettata di cospirare contro i principii monarchici; ma intanto fra essi, sedicenti monarchici puri, si ascoltano talvolta certi discorsi e certe affermazioni così poco rispettosi della nostra Dinastia, che non sappiamo se non siano mai stati pronunziati gli eguali o i peggiori fra gli stessi uomini radicali. È un farisaico processo che alle volte muove veramente a sdegno.

La verità è che le Opposizioni Torrigiana, Sonniniana, Boselliana, Crispina e simili sono infuriate contro l'accordo colla Estrema Sinistra solamente perchè questo accordo assicura al Ministero una sessantina di voti di maggioranza, che farebbero commodo a qualsiasi Gabinetto di questo mondo, e sarebbero tanto comodi anche per gli avversari. Trenta voti, oggi pel Rudinì, passando domani all'Opposizione farebbero uno spostamento di sessanta voti; e non v'è Partito che li sdegnerebbe: tutti sarebbero contentissimi di averli dalla propria parte, perchè, in fin dei conti, nelle votazioni e nelle urne i voti non si qualificano ma si contano.

Cotestoro che oggi fanno gli sdegnosi per conto altrui del contatto colla Estrema Sinistra, domani per conto proprio non avrebbero certamente tanto sdegno nè alcun pudore ad accapparrarsi una eguale posizione. L'on. Crispi appena salito al potere, nell'ultima sua fatale combinazione ministeriale, non ha cercato egli pel primo, nel dicembre 1893, di accapparrarsi anche l'Estrema Sinistra ne' suoi colloquii con Cavallotti e Colajanni? Egli è che questi, conoscendo l'uomo, hanno diffidato di lui; e poi l'indole del suo Ministero l'ha trascinato a intendersela di preferenza con certi paurosi che scambiano una morbosa violenza per il fiore dell'energia. Senza di ciò l'onorevole Crispi non si sarebbe servito dei radicali e del socialismo come di spauracchio per tener unita quella multiforme sua Maggioranza.

Il perchè l'Estrema Sinistra, guidata dall'on. Cavallotti, abbia appoggiato il Ministero anche nella legge pel Commissariato della Sicilia, fu detto in modo chiaro dallo stesso onorevole Cavallotti nel suo discorso dell'altro giorno. Le ragioni di questo appoggio sono di due sorta: le une riguardavano la sostanza e il merito della legge, le altre sono di natura politica e riguardano la posizione parlamentare e l'indirizzo politico del Ministero e dell'Estrema Sinistra.

Non discorriamo delle ragioni che possono far approvare o non il Commissariato di Sicilia; i resoconti parlamentari estesissimi ne hanno date tante di queste ragioni, che noi non faremmo che una ripetizione enumerandole; e nel resoconto dell'altro giorno, il lettore troverà nel discorso del Cavallotti anche le ragioni tecniche che hanno persuaso lui e i suoi amici.

Quanto alle ragioni parlamentari, l'onorevole Cavallotti le ha riassunte dicendo di doverlesi « cercare nella bufera politica e nei disastri di ogni sorta che fino a poco tempo addietro hanno desolato l'Italia. E queste ragioni rimarranno finchè non sia escluso il pericolo pel Paese del ritorno al Governo di quegli uomini che di quei disastri furono la cagione. »

Secondo l'on. Cavallotti, è adunque una ragione piuttosto negativa che positiva quella che mantiene favorevoli ad un Ministero Rudinì lui ed i suoi amici: la paura del peggio li fa sostenere il minor male.

Ma la ragione negativa addotta dal Cavallotti ha qualche cosa che si può tradurre in una sincera e leale ragione positiva.

I radicali da parecchi anni hanno scritto nel loro programma due obbiettivi molto chiari: — la lotta contro l'immoralità, — l'opposizione alla politica africana.

In questa opposizione alla politica africana furono vivaci, ma non furono soli: nella Camera e nel Paese molti la pensavano come essi, e non tralasciarono di dirlo; quasi tutti coloro che nei Centri, nella Sinistra e nella Destra appoggiano il presente Ministero erano per lo più avversari del Gabinetto Crispi per questo precipuo motivo dell'avversione alla politica matta fatta in Africa.

Ma la lotta contro l'immoralità trionfante nelle persone e sotto il Ministero Crispi, quella lotta, se molti la sentivano e la desideravano in cuor loro, pochi in verità hanno osato farla apertamente e coraggiosamente.

Fu l'Estrema Sinistra, fu l'on. Cavallotti specialmente che intraprese con grande passione e con grande perseveranza, fino a parere stucchevole ed eccessivo, quella lotta immane contro l'on. Crispi e contro i suoi sistemi di corruzione e di pervertimento del pubblico senso morale.

Noi abbiamo più volte accennato al gravissimo torto dei moderati e dei Partiti costituzionali liberali per aver lasciato al Partito radicale questo compito gelosissimo di rivendicare la pubblica moralità. Il Paese ne aveva bisogno, ne era assetato addirittura; e a soddisfare a questo bisogno e a questa sete non si presentarono gli uomini liberali; lasciarono il compito specialmente agli uomini della Estrema Sinistra. L'on. Rudinì, che tentò qualche cosa su questa strada, fu quasi deriso e abbandonato da' suoi: e dovette quasi tacere, perchè fin d'allora gli avversari gli rimproveravano di volere emulare l'on. Cavallotti.

Così questo deputato rimase solo campione in quella lotta contro la disonestà che, qualsia cosa si voglia dire, è sempre la più sentita e la più efficace fra le popolazioni.

Venne poi la caduta del Ministero Crispi: e la formazione del Gabinetto Rudinì che gli succedette, per necessità di cose, dovette rappresentare l'antitesi della politica avventatamente espansionista in Africa e della immoralità regnante per i meandri della vita pubblica in Italia. I fatti, non gli uomini crearono questa condizione di cose; e i fatti più che gli uomini imposero l'incontro e la concomitanza di persone, — di Rudinì e Cavallotti — sullo stesso cammino, alla ricerca dello stesso ideale.

Adunque nulla di contraffatto, di illecito, nulla di impuro e non che corretto presiedette a questo connubio, che non sappiamo fin che durerà, del quale noi — non sospetti costituzionali — non siamo per nulla disgustati o sorpresi, e che serve per lo meno a mantenere un ordine di cose morale e politico, che solleva l'animo degli italiani e dei nostri amici all'estero.

In definitiva noi non abbiamo aborrimento per nessuna idea, nessun uomo, nessun Partito nuovo: tutti discutiamo, tutti auguriamo vengano alla prova del fuoco, che è l'attuazione. Anche i Partiti estremi vengano adunque: o hanno vero valore in sè e faranno del bene, e sarà un beneficio per la patria; o sono predicatori incapaci, che all'atto faranno cattiva prova, ed è meglio sperimentarli e sbarazzare il terreno della loro vanità che par persona.

Nessuno fu più rivoluzionario di Crispi e di Depretis, quello allievo del Mazzini, questo accusato persino di connivenza nella congiura Barsanti; e nessuno, pochi anni dopo, parve più sicuro sostenitore e difensore della Monarchia di loro.

A che temere adunque? Sono le idee e i principii che prevalgono; e se le idee e i principii monarchici hanno lievito di superiorità morale e politica, non essi saranno rimorchiati dalle idee e dai principii repubblicani, ma essi rimorchieranno invece i radicali.

Per la riapertura della Camera.

Roma, 13, ore 21,25. — Sono pervenute alla presidenza della Camera moltissime domande di congedo, ciocchè fa sospettare che alle prossime sedute vi sarà poco concorso di deputati. In ogni modo la presidenza, tenendo conto che a Roma sono rimasti poco più di 40 deputati e che una gran parte degli assenti si trovano in villeggiatura assai lontano, ha deciso che l'ordine di convocazione della Camera sia fatto con la precedenza di cinque giorni su quello della seduta.

Una Società per gli zolfi in Sicilia.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 16,25:

È stato sottoscritto a Londra l'atto costitutivo di una Società anglo-siciliana per l'industria ed il commercio dello zolfo. Il commendatore Florio, che da circa un mese si trova in Inghilterra lavorando a superare le non lievi difficoltà tecniche e finanziarie che si sono presentate, ritorna in Sicilia.

Alle basi già stabilite per la formazione della Società, sono stati arrecati, coll'atto costitutivo, notevoli miglioramenti. Fermo restando il capitale nominale di 25 milioni è stato considerevolmente aumentato il capitale versato per mettere la Società in grado di operare più largamente senza ricorrere al credito.

Il Principe Tommaso a Roma.

Le manovre navali.

Roma, 13, ore 21,45. — È atteso a Roma per la ventura settimana il Principe Tommaso che viene a conferire con il ministro Brin prima di assumere la suprema direzione delle manovre navali.

Da Roma si recherà a Spezia dove si imbarcherà sul *Savoia*, che alzerà la bandiera ammiraglia.

I giudici delle manovre si imbarcheranno sulla *Trinacria*.

Per la privata docenza.

Roma, 13, ore 22,10. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che indica le norme da seguirsi nella proposta del tema per la dissertazione scritta all'esame di abilitazione alla privata docenza.

Una nuova strada provinciale.

Roma, 13, ore 22,10. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che inscrive nell'elenco delle strade provinciali di Cuneo il tratto di strada dalla provinciale di Peveragno-Borgo San Dalmazzo alla stazione ferroviaria di Boves.

Il trasloco del questore di Torino.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 15:

Il comm. Parego, questore della vostra città, è stato promosso dalla seconda alla prima classe. Contemporaneamente è stato deciso il suo trasloco da Torino a Napoli al posto del comm. Campolini, collocato a riposo.

A questore di Torino verrà inviato il cavaliere Sandri, ora questore di Livorno.

Le gravi difficoltà per sciogliere la crisi.

Pelloux declina l'offerta.

Morra di Lavriano chiamato a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 16,30:

I ministri si sono nuovamente riuniti stamane a palazzo Braschi. Il convegno è durato fino a mezzogiorno. Si dice che quantunque sia ormai definitivo l'accordo fra Colombo e Pelloux, si soprassederà ancora ad annunziare la costituzione del Gabinetto, non essendosi ancora provveduto al portafoglio dei lavori pubblici. Pare che insistendo il Perazzi nelle date dimissioni e non assumendo tale portafoglio il senatore Finali, ne assumerà l'*interim* il ministro Branca.

⁂

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 17,00:

La soluzione della crisi sembra ora allontanata in causa di nuove gravi difficoltà sorte fra Colombo e Pelloux a proposito della riduzione del bilancio dell'Eritrea. Si prevede che se queste divergenze non si appianeranno stasera, la crisi dovrà allargarsi e si farà laboriosa.

I ministri si radunarono nuovamente in conferenza a palazzo Braschi alle ore 16. Vi erano tutti, meno Ricotti e Perazzi. La conferenza è terminata ora senza nulla conchiudere. Vidi uscire da palazzo Braschi Colombo e Carmine, assieme. Poco dopo uscì Sermoneta. Mentre saliva in vettura, gli chiesi se la crisi fosse risoluta. Mi rispose no.

Gli altri ministri si trovano ancora nel gabinetto di Rudinì. Non intervenne alla riunione Pelloux, che sembra debba partire già stasera.

⁂

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,35:

A proposito della crisi l'*Agenzia Italiana* scrive: « L'accordo fra il generale Pelloux ed il ministro Colombo, che pareva quasi certo ieri, risultò impossibile in seguito ad un lungo Consiglio di ministri che ha avuto luogo stamane a palazzo Braschi. Il generale Pelloux chiedeva che il bilancio della guerra fosse portato da 234 milioni quale è ora a 246 milioni ripartiti così: 239 milioni per l'esercito e 7 per l'Africa.

« Colombo non voleva darne più di nove e proponeva che i tre milioni che mancavano a raggiungere i 12 chiesti da Pelloux fossero presi dai 7 milioni destinati all'Africa, riducendo il capitolo corrispondente a quattro milioni. Questa proposta venne assolutamente scartata da Pelloux, il quale, rotta ogni trattativa, riparte stasera per Verona. »

Anche l'*Italie* dice che la riunione di ieri sera dei ministri a palazzo Braschi riuscì infruttuosa, perchè Colombo dichiarò che avendo il Gabinetto Crispi fissato a 234 milioni il bilancio della guerra, approvato poi dal Parlamento, non poteva egli presentarsi alla Camera e domandare nuovi milioni; tantopiù che sempre egli ha reclamato economie militari. Aggiunge che gli espedienti proposti fallirono innanzi alla fermezza di Colombo e di Pelloux.

L'*Italie* continua: « La cosa non è facile a risolversi, perchè la riduzione del bilancio della guerra a 234 milioni ha creato un precedente che non si distrugge facilmente. Il curioso è che quando il Ministero Crispi-Mocenni decretò la diminuzione considerevole del bilancio della guerra, si lasciò fare; i grandi scrupoli nacquero dopo, e si gridò che si rovinava l'esercito. Ora ognuno comprende quanto fu difficile presentarsi alla Camera e domandare 12 ovvero 15 milioni di imposte pel bilancio della guerra.

« Alcuni dicono che la Camera li darebbe. Ma si è dimenticata la grande discussione del 1894, quando da tutti i lati della Camera si reclamavano le economie sul bilancio della guerra, e si è dimenticato pure che Crispi, il quale le aveva respinte, dovette consentire per non essere rovesciato.

« Certo egli ed i suoi amici per i primi insorgerebbero contro l'aumento del bilancio, e insieme ad essi tutti coloro che non vogliono aumento d'imposte.

« La situazione è grave, non a cagione degli uomini, che sono animati dalla migliore volontà, ma a cagione delle cose estremamente complicate.

« Se l'esercito non si trova in grado di dare un generale che meriti la fiducia del Re, capace di amministrare il bilancio della guerra con i 234 milioni votati, la crisi è difficile a risolversi, ovvero darà luogo a nuove e quasi inestricabili complicazioni. »

Si assicura poi che Pelloux avrebbe accettato per l'esercizio in corso i 234 milioni fissati con la riduzione di Mocenni pel bilancio della guerra. Ma chiedeva l'assicurazione che pel venturo esercizio fossero ripristinati i 246 milioni già assegnati al bilancio della guerra nel tempo in cui egli ne aveva il dicastero nel Gabinetto Giolitti.

Non essendosi potuto venire ad un accordo su questa seconda parte, in cui più di tutti era dissenziente il ministro Colombo, alieno da concessioni che possano turbare l'equilibrio del bilancio, Pelloux ha declinato l'offerta.

Fu in seguito a ciò che Rudinì telegrafò a Morra di Lavriano a Firenze invitandolo a Roma; Morra telegrafò che partiva subito: giunse infatti a mezzodì e trenta, e poco dopo si recò da Rudinì che gli spiegò di volerlo consultare circa la situazione militare, avendo egli, il Morra, sostenuto in Senato contro i progetti Ricotti che i 234 milioni potevano bastare per dodici Corpi d'armata, senza bisogno delle riduzioni organiche proposte dal Ricotti.

Rudinì lo trattenne oltre un'ora: Morra gli fornì tutte le spiegazioni richieste.

Però contrariamente a quanto si afferma stasera dai circoli d'Opposizione, non si creda che Rudinì abbia offerto al Morra il portafogli della guerra.

Pelloux da Rudinì e dal Re.

Ore 22.

Stasera pare che le trattative col generale Pelloux non siano abbandonate. Rudinì all'ultimo momento lo fece pregare di soprassedere alla sua partenza, che era già fissata.

Pelloux si recò subito a visitarlo nella sua palazzina di via Gaeta, verso le 19,30. Si afferma che dopo si recarono entrambi al Quirinale, ove il Re attendeva. Si dice inoltre che alle ore ventidue i ministri si raduneranno a palazzo Braschi.

L'*Opinione* ritiene probabile la soluzione della crisi entro domani.

Una fandonia dell'opposizione crispina.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 22,20:

La *Tribuna*, facendosi eco di una delle tante stramberie, messe in giro oggi, originate tutte dalla solita fucina crispo-sonniniana, dice che l'on. Giolitti avanti di partire da Roma lasciò come *ultimatum* al Ministero la sostituzione dell'on. Galimberti a Sineo nel sottosegretariato degli interni, la quale sostituzione, dice, dovrebbe dare alla nuova Amministrazione un significato nuovo nei rapporti con Giolitti. (*sic!*)

La *Tribuna* aggiunge che l'on. Sineo passerebbe ministro alle poste.

Inutile smentire tale fandonia dell'*ultimatum*.

Risulta invece positivamente che appena fu aperta la crisi, l'on. Sineo, esprimendo a Rudinì la sua illimitata devozione, gli aggiunse che lo lasciava subito libero di disporre del suo sottosegretariato, qualora ciò ritenesse necessario per conciliare le cose con un allargamento eventuale della crisi.

Rudinì pure gradendo moltissimo la squisita delicatezza del Sineo, lo pregò di non discorrere ulteriormente sul proposito di andarsene perchè troppo teneva alla sua collaborazione.

Si assicura inoltre che in una delle prime conferenze, quando pareva quasi certo che la crisi si sarebbe limitata all'uscita di Ricotti e di Perazzi, vi furono due ministri che suggerirono a Rudinì di mettere Carmine ai lavori pubblici e di affidare le poste a Sineo. Però non se ne discorse più.

Visconti-Venosta.

Roma, 13, ore 21,25. — Visconti-Venosta si trova in Valtellina a villeggiare, donde non si è mai mosso, non ostante le notizie del suo arrivo a Roma, così insistentemente ripetute dai fogli d'Opposizione.

Ricotti lascia Roma.

Roma, 13, ore 21,50. — Il generale Ricotti è partito stasera per Modena.

Nel pomeriggio ebbe una lunga conferenza col generale Dal Verme, sotto-segretario di Stato, a cui fece la consegna generale del dicastero, incaricandolo di consegnarlo poi al suo successore.

È quindi probabile che Ricotti non ritorni a Roma per lungo tempo.

Udienza reale.

Roma, 13, ore 21,10. — Il re Umberto ha ricevuto oggi il maggiore Ameglio delle truppe d'Africa.

La relazione del senatore Brioschi sul personale ferroviario.

Roma, 13, ore 21,15. — Il senatore Brioschi ha dichiarato all'Ufficio centrale del Senato, che entro la settimana avrà pronta la relazione contraria al progetto d'inchiesta sull'andamento del servizio delle ferrovie e sul trattamento fatto dalle Società al personale ferroviario.

Un concorso a premi per l'industria dei bozzoli.

Roma, 13, ore 22,10. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che apre un concorso a premi fra le Associazioni (Consorzi) di bachicultori i quali provvedano a raccogliere, conservare e vendere in comune i bozzoli.

Sono stabiliti due premi di lire tremila ciascuno e tre premi di millecinquecento.

Una querela di Cavallotti.

Roma, 13, ore 22,35. — L'on. Cavallotti ha sporto querela contro Enrico Bonanno, direttore del crispino *Piccolo di Cuneo*, in seguito ad un articolo di detto giornale.

Lettere di prigionieri dallo Scioa.

L'ultimo corriere dall'Africa e dallo Scioa dove aver portato in Italia un numero grande di lettere dei nostri soldati fatti prigionieri e tenuti presso Menelik.

Noi riceviamo da parecchie parti copie di queste lettere che suonano quasi tutte allo stesso modo: « Sono vivo; sono prigioniero presso Menelik e sono assai ben trattato. »

L'uniformità e la brevità di queste lettere, come già fu detto per quelle dell'Albertone e di qualche altro ufficiale superiore, lasciano dubitare ch'esse siano state scritte colla preoccupazione che dovessero essere lette dalle Autorità scioane.

Diamo, come saggio, quest'unica che ci viene comunicata da Albera Ligure e che il caporale Ermenegildo Lovotti ha scritto ai suoi genitori dalla capitale abissina, ov'egli è prigioniero.

« Addis-Abeba, 27 maggio 1896.

« *Carissimi genitori*,

« Vi scrivo queste due righe per darvi la buona notizia che, grazie a Dio, mi trovo di perfetta salute, come pure spero di voi tutti di famiglia.

« Vi devo dire che mi trovo prigioniero alla capitale dell'Africa, ma per tutto questo non c'è nulla da temere, perchè siamo molto bene trattati.

« Pregate Iddio per me, che spero presto riabbracciarvi tutti insieme.

« Altro non vi dico, chè il tempo mi manca. Altro non mi occorre che di salutarvi tutti. Addio. Sono

« *Il vostro figlio*:

« Lovotti Ermenegildo. »

Come si vede, poche notizie si possono avere da tutte queste lettere sulle condizioni dei nostri prigionieri. Epperò noi domandiamo venia ai nostri corrispondenti che gentilmente ce le forniscono, se stante la loro somiglianza, ci dispensiamo dal pubblicarne altre. Invece daremo volontieri quelle che avranno speciali informazioni.

Altri venti prigionieri liberati.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,40:

Piacentini telegrafa alla *Tribuna* da *Massaua 13, ore 4 pom.*:

« Il tenente Mulazzani è arrivato ad Abbi-Addi, dove ha potuto ottenere da Mangascià il rilascio di altri 20 prigionieri italiani, che pare di quelli che si trovavano nel Lasta, presso Vescium Guangul. »

Baldissera arrivato a Napoli.

Napoli, 13 (*Stefani*). — Da Massaua è arrivato il *Vincenzo Florio* con il generale Baldissera, i tenenti-colonnelli Ripamonti e Moscini e 34 altri ufficiali ed un drappello di 108 malati.

Truppe di ritorno dall'Africa.

Massaua, 13 (*Stefani*). — Col piroscafo *Montebello*, partito ieri, rimpatriano il capitano medico Abelli, i tenenti Mastrangelo di fanteria, Gallini d'artiglieria, Dal Fabbro del genio e Gianola, veterinario, e di truppa 611 uomini.

Massaua, 13 (*Stefani*). — Il *Manilla* è partito per Napoli.

Il bollo nel Consolidato 4 0/0 netto.

Il ministro del tesoro avendo ritenuto conveniente di continuare ad agevolare ai portatori di titoli di Rendita consolidata 5 0/0 la conversione dei medesimi in quelli Consolidato 4 0/0 netto, stabiliva che la spesa del diritto di bollo dovuto a forma di legge sui nuovi titoli del Consolidato 4 0/0 netto da darsi in cambio della Rendita consolidata 5 0/0 presentata alla conversione a tutto il 30 giugno 1897, non sarà a carico dei richiedenti la conversione, ma verrà sostenuta dallo Stato.

Il viaggio in Europa dello tsar.

Quando verrà a Roma.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 13:

La partenza dello tsar per il suo viaggio ad alcune Corti europee sembra fissata per la sera del 24 prossimo agosto. Si recherà anzitutto a Vienna, premendogli di dimostrare il suo attaccamento all'Imperatore Francesco Giuseppe, il quale in più di un'occasione gli si dimostrò perfetto amico. Il programma delle feste viennesi sarà modesto per espresso desiderio dello tsar. Consisterà in una rivista militare ed in una festa notturna al Prater. Lo tsar si fermerà a Vienna non più di quattro giorni, quindi partirà per Berlino.

S'imbarcherà a Kiel per l'Inghilterra, seppure non rimetterà ad altra volta la visita alla regina d'Inghilterra. In questo caso, dopo una breve visita a Darmstadt e Copenaghen, tornerà in Russia.

Il *Graschdanine*, che passa per essere il giornale meglio informato delle cose di Corte, scrive che nè quest'anno nè nel prossimo lo tsar è intenzionato di recarsi a Parigi, sebbene l'ambasciatore Montebello lo abbia replicatamente invitato a nome del presidente Faure e gli abbia fatto capire che Parigi gli farebbe un'accoglienza entusiastica. A Parigi lo tsar andrà per l'Esposizione del 1900, se pure vi andranno altri sovrani. Effettuandosi questo viaggio in Francia, è quasi sicuro che lo tsar visiterà il re d'Italia. A questo proposito il *Graschdanine* si domanda se la visita avrà luogo a Roma o in altra città. E si affretta pure a rispondere che lo tsar non potendo avere gli scrupoli cattolici che ebbe il re di Portogallo, sarà lieto di rivedere Roma che da giovinetto gli aveva fatto tanta impressione.

Nel 1900 la tsarina accompagnerà lo tsar nel suo viaggio.

Espositori italiani a Innsbruck.

Ci telegrafano da Vienna, 13:

Il *Wiener Courier* ha una corrispondenza da Innsbruck (dove si aprì di recente un'Esposizione internazionale) e così parla della sezione italiana ivi inauguratasi recentemente: « Gli italiani furono fra gli ultimi a mettere in ordine la loro Mostra: dopo di loro non rimangono che i danesi. Troppo poco per glorificarli! Ma in compenso la loro sezione è forse la più simpatica fra quelle estere. Attraverso molti di quei prodotti vi spira un alito di arte che fa ricordare i capolavori così splendidi della rinascenza italiana. Peccato che pochi produttori abbiano voluto concorrere, sebbene il Comitato dell'Esposizione abbia fatto il possibile per sollecitarli. Forse la lontananza e forse il soverchio numero di Esposizioni che si susseguono a breve distanza hanno impedito un maggiore concorso. Ma anche da quei pochi qui rappresentati non è difficile inferire che le industrie — specialmente quelle artistiche — sono in Italia tutt'altro che in decadenza. I mobili specialmente di parvero degnissimi di encomio. Il Quartara di Torino ha lavori che possono competere coi migliori di Vienna e di Budapest, così i Bugatti e Osio di Milano, lo Stabel di Palermo, il Moroni, il Fossati, si fanno molto onore.

« Il Fontana di Milano ha capito che alle Esposizioni giova che i prodotti siano esposti con eleganza e la sua mostra, in cui primeggiano gli specchi artistici, è assai civettuola ed attraente. Il fiorentino Dei ricorda coi suoi lavori in marmo verde i bei tempi in cui la sua città mandava in tutte le parti del mondo quei minuti lavori in marmo che avevano la trasparenza del cristallo e la morbidezza di un merletto. E di Firenze è degno di nota il Magni, le cui cornici sono molto apprezzate dai nostri artisti, per la loro eleganza e pel prezzo discreto. Le ceramiche, le famose ceramiche italiane, sono in Innsbruck scarsamente rappresentate dal Bonato, di Fossano, dal Rey, di Faenza, e da qualche altro. Troppo poco in verità!...

« Per i ghiottoni notiamo le vetrine dei torinesi Moriondo e Gariglio, espositori di confetti in cioccolata di cui venne detto assai bene, nonchè la vetrina del Branca, di Milano, del Rallo di Marsala, del Cinzatelli pure di Milano, in cui sono raccolti i vini e liquori che la Giuria, ammaestrati mercoledì, avrà agio a giudicare. E passando ad altri generi, meritano ogni elogio i fratelli Sala, di Monza, per le loro stoffe, il Rognone, di Torino, per i suoi prodotti igienici e il Tronconi per le sue preparazioni chirurgiche. »

La guerriglia di Cuba.

L'epidemia fra le truppe.

Madrid, 13 (*Stefani*). — Si ha dall'Avana che il generale Ochoa, prevenuto da prossimo sbarco di insorti sulla costa del nord della provincia Avana, collocò la sua colonna sulla costa. Sconfisse a Sierra Arcotopo una banda di insorti e continuando ad avanzarsi verso Corredora sconfisse numerose forze nemiche sloggiandole dalle loro posizioni e impadronendosi di armi e munizioni recentemente sbarcate. Gli insorti ebbero 35 morti.

Il colonnello Zamora colla sua colonna si è trasferito per mare a Marabi, e dopo un combattimento presso il posto di Faro, uccidendo 20 insorti ed impadronendosi di 14 imbarcazioni.

Heywest, 13 (*Stefani*). — Si ha dall'Avana che le truppe sono in preda al panico in seguito all'epidemia allarmante di febbre gialla. La mortalità sarebbe dal 40 al 60 0/0.

Sull'artiglieria della marina francese.

Parigi, 13 (*Stefani*). — La Delegazione della Commissione extra-parlamentare della marina, riconobbe che le critiche recentemente dirette contro l'artiglieria della marina sono ingiustificate.

Li-Hung-Chang a Parigi.

Parigi, 13 (*Stefani*). — Li-Hung-Chang è giunto alle 6,40.

La cura della lebbra

(*Nostra corrispondenza*).

Parigi, 8 luglio.

Pochi giorni or sono i giornali parigini facevano cenno, nella loro cronaca, d'un lebbroso che era stato raccolto per via e portato all'Ospedale di San Luigi.

Fu una sorpresa generale. Come? esiste ancora la lebbra? non è scomparsa col medio evo e le crociate? I giornalisti assunsero informazioni in proposito e così furono in grado di comunicare ai loro lettori il non gradito annunzio che, non solo la lebbra esiste allo stato endemico in diversi punti del globo, di Europa, di Francia, ma che nella stessa Parigi si contano circa 150 lebbrosi, i quali vanno e vengono, circolano perfettamente liberi, a rischio di comunicare ad altri il terribile morbo di cui sono affetti.

Nell'Ospedale parigino di San Luigi, nel quale si curano le malattie infettive, esistono una dozzina di lebbrosi, quasi tutti nati nelle Colonie. Vivono in comune cogli altri infermi, senza che questa convivenza abbia mai dato luogo a casi d'infezione. Sembra infatti che, come affermò l'Hansen, la lebbra non possa essere comunicata se non per contatto diretto e continuato, come generalmente accade della tubercolosi.

Secondo il dottor Hallopeau, la lebbra non è affatto una malattia che tenda a spegnersi, come generalmente si ritiene; se perde terreno nei paesi in cui la si combatte col rigoroso isolamento dei malati, in quelli in cui non si prendono speciali provvedimenti essa tende a svilupparsi sempre più.

In Francia, la maggior parte dei lebbrosi esiste nei Pirenei, in Brettagna, nel delta del Rodano, nelle Alpi marittime. Nei dintorni di Narbona, la lebbra bianca — la *mitiligo* — infierisce ancora allo stato endemico come nel 400.

In Italia, questo morbo regna in modo permanente in alcune località della Riviera: in una nostra cittadella famosa come stazione climatica esiste una lebbroseria. Altrettanto può dirsi della Spagna, del Portogallo, della Turchia, e soprattutto delle isole jonie, ove la lebbra fa grandi progressi. Nella sola Creta si contano poco meno di 500 lebbrosi.

In Asia, si segnalano come infestate dal morbo: le Indie — 100,000 lebbrosi, — l'Indocina, il Tonchino, e particolarmente la Cina ed il Giappone. Altrettanto può dirsi dell'America, ove importanti focolari della schifosa epidemia si trovano nelle Antille, ad Haiti, nel Messico, nel Venezuela, nel Brasile. Nelle isole Hawai, in Oceania, la lebbra mena poi orribile strage, quantunque si tenti d'isolare i malati in alcune isole, abitate da essi soltanto e donde non possono uscire, e assistiti dagli sforzi di diverse suore cattoliche, tra cui la veneranda suora Rosa, morta due anni or sono del male che da più anni aveva contratto curando quei poveretti.

Ma le località in cui il numero dei lebbrosi è più grande e la loro condizione più terribile sono la Svezia, Norvegia e la Siberia. Una eroica donna, miss Kate Marsden, si trova da quattro anni a Yakutsk, allo scopo di curare gli infelici affetti del morbo.

Yakutsk è forse il luogo più freddo del mondo. Durante otto mesi dell'anno la temperatura media è di 45 gradi sotto lo zero! Il suolo è congelato alla profondità di dieci metri; le foreste immense dei dintorni presentano un aspetto di desolazione. D'estate il caldo è tale, che miriadi di mosche e zanzare infestano l'aria, torturano uomini ed animali e s'attaccano particolarmente alle piaghe dei lebbrosi, spesso troppo deboli per scacciarle.

Quando si accerta che un uomo è colpito dalla lebbra viene respinto dai suoi e cacciato, come animale pericoloso, verso qualche solitudine della foresta, o nelle paludi, ove può considerarsi come sepolto vivo.

È noto che la malattia è ritenuta incurabile: qualunque sia la vittima: padre, madre, figlio o figlia, anche pieni di vita e d'energia, sono espulsi non si tosto si manifestano i sintomi del male.

Tre anni or sono, un domenicano, don Santos, dottore in medicina ed antico allievo del Pasteur, partì per quelle solitudini gelate, incaricato d'una missione del Santo Padre e protetto dal Governo francese. Suo scopo era quello di combattere la lebbra nel suo focolare predilletto per mezzo di iniezioni ipodermiche di possenti antisettici, e di provvedere al miglioramento materiale della condizione degli infermi.

Che cosa ne fu di lui? È riuscito nella sua caritatevole impresa, ovvero fu, alla sua volta, atterrato dall'orribile malattia?

Il mostro dal dente nauseabondo sarebbe ora atterrato?

Si potrebbe sperarlo, dopo la comunicazione testè fatta all'Accademia di Medicina di Parigi dal dottor Bouffé, già noto per i suoi lavori sull'eczema e la psoriasi, due brutte malattie della pelle, che hanno con la lebbra tali punti di somiglianza, che con essa furono spesso confuse.

Pochi anni or sono, il norvegiano Hansen scoperse il bacillo della lebbra nelle squame della pelle d'alcuni infermi, e riconobbe ch'esso ha grande analogia con quello della tubercolosi, benchè non s'aggiri, come quest'ultimo, nei leucociti, o globuli bianchi del sangue.

Per ostacolare le evoluzioni del microbo d'Hansen, dacchè fu introdotto il metodo Pasteur, si fecero, nelle isole Havai, esperienze di vaccinazione della lebbra su condannati a morte. Ma non si venne a capo di nulla. Nè meglio riuscì il metodo asettico.

Questi risultati negativi provennero presumibilmente da ciò, che, secondo l'opinione del dottor Bouffé, la lebbra non si sviluppa nell'organismo se non mediante l'indebolimento del sistema nervoso, il quale perde il suo ufficio di regolatore delle funzioni nutritive, e che non può essere arrestata nella sua evoluzione se il sistema nervoso non è rimesso in buono stato.

Il dottor Bouffé impiegò pertanto come cura della lebbra iniezioni sottocutanee d'*orchitina* — il liquido famoso tratto dagli organi genitali secondo il metodo del dottor Brown-Séquard, ma a dosi considerevoli da 8 a 20 decimillimetri cubi per iniezione, ripetute ogni due o tre giorni.

Ecco pertanto il sistema Brown-Séquard riabilitato, come non tarderà forse ad esserlo, per la tubercolosi, quello del dott. Koch, la cui tubercolina viene ora impiegata con buon esito presso gli animali bovini.

Conviene aggiungere che il Bouffè non pensò a curare la lebbra col metodo suddetto, se non dopo d'avere guarito, col medesimo procedimento, nel Sanatorium di Bècon-les-Bruyères, buon numero d'ammalati d'eczema e psoriasi.

Il primo caso di lebbra curato dal Bouffè ■ fu quello d'un fanciullo colpito di lebbra nervosa, nato di padre lebbroso e morto tale; il corpicino del paziente era coperto di macchie schifose che scomparvero dopo nove mesi di cura.

Il secondo caso fu quello d'una giovane donna affetta di lebbra tubercolosa, moglie di un ufficiale, figlia e sorella di medici; dopo nove mesi di cura, ella scrisse al suo salvatore una lettera nella quale, pur stentando ancora a credere alla scomparsa dell'orribile malattia, ringrazia « il sonaidio che ne l'aveva liberata. »

Auguriamoci che nuove guarigioni vengano presto a confermare l'eccellenza della scoperta del dottor Bouffè, e che non dobbiamo più vederci esposti a incontrare lebbrosi nelle vie delle nostre maggiori città.

Il difetto di personale nelle ferrovie.

Un gruppo di ferrovieri ha indirizzato al ministro Perazzi il seguente telegramma:

« Contrariamente al disposto degli articoli 1, 3 ed 8 del regolamento sulla sicurezza e regolarità dell'esercizio delle strade ferrate, ed al regio decreto 31 ottobre 1883, le Amministrazioni difettano di personale assolutamente necessario ad assicurare il regolare servizio, ed utilizzano agenti non idonei a soddisfare alle condizioni volute dalle leggi, od ignari, perchè sprovvisti di tariffe, regolamenti, istruzioni dell'adempimento del loro ufficio.

« Le Direzioni ferroviarie impongono così al dipendente loro personale la trasgressione ai regolamenti. »

I vini italiani in Austria.

Nel passato giugno sono stati esportati dall'Italia in Austria 93,000 ettolitri di vino, con un aumento di 20,000 ettolitri sul consumo del giugno 1893.

Un treno deviato a Preston.

Londra, 13 (*Stefani*). — Il treno celere della Scozia, partito da Londra ieri sera, deviò a mezzanotte presso Preston.

Un tedesco rimase morto e parecchi viaggiatori leggermente feriti.

Un deputato ungherese assassinato.

Vienna, 13 (*Stefani*). — Secondo la *Wiener Allg. Zeitung* si rinvenne stamane il deputato ungherese conte Stefano Szapary ucciso a Magyalibly (Ungheria) nella propria camera.

Ignoransi i particolari del delitto.

Navi in moto.

Rio Janeiro, 13 (*Stefani*). — Il *Rosario* è partito per Genova.

Rio Janeiro, 13 (*Stefani*). — È giunto l'*Areo* proveniente da Genova.

Il riposo domenicale e i giornali del lunedì.

Trieste, 12.

(X.) — La questione si è fatta grossa e merita parlarne. Trieste, città commerciale, con un discreto movimento di forestieri, aveva l'abitudine come Venezia, Milano e Torino di tenere aperti i negozi nelle mattine delle domeniche e delle feste, eccezione fatta per Natale e Pasqua. I proprietari, secondo prescrive la legge sul riposo domenicale, chiuderanno i loro negozi al meriggio per riaprirli il dì seguente.

Durante il corrente estate si è manifestata un'agitazione, auspice il Governo e il clero, che di tratto in tratto si mostrano teneri per la classi lavoratrici, agitazione ingiusta, vessatoria, che, in nome del riposo domenicale completo, obbligava i proprietari a tener chiusi i negozi tutta la giornata di domenica, con loro danno evidente, con inceppo degli affari, perchè le genti del contado vogliono fare le loro compere appunto nel dì festivi. L'agitazione alimentata da certi articoli latte-miele della stampa ufficiosa la spuntò, e a cominciare dalla domenica scorsa tutti i proprietari furono obbligati con le buone o con le minacce a tener chiuso. Non mancarono le manifestazioni di protesta, ma quei pochi che tennero aperto ebbero lastre infrante e peggio. Infine consigliati paternamente dalle guardie dovettero chiudere, vedendo così violata in barba alla legge la più sacra delle libertà, la libertà di lavorare.

Veniamo ai giornali.

Il giornale ufficiale, geloso forse del rapido e crescente sviluppo del *Piccolo*, giornale liberale e nazionale, iniziò, sempre in nome del riposo domenicale, una sorda guerricciuola, inducendo il Governo, cui quale forma un corpo e un'anima, a proibire, cosa inaudita, la pubblicazione del *Piccolo* del lunedì mattina, osservando ipocritamente che i tipografi non avevano abbastanza ore di riposo.

La Direzione del *Piccolo*, che pubblicando il numero del lunedì, mediante i tipografi di un'altra tipografia, era in perfetta regola colle disposizioni di legge sul riposo domenicale, ricorrerà al Ministero, ma intanto le fu giocoforza cedere alla violenza.

Vedremo ora quale risposta si darà a Vienna al ricorso del *Piccolo*.

La misura più che proteggere l'operaio-tipografo ha servito mirabilmente per colpire audacemente la stampa liberale, che è la più diffusa in paese e quindi temibile.

Echi dell'assassinio di Carnot a Lione.

Ci scrivono da Lione, 11 luglio:

Nella colonia italiana, e specialmente nella classe dei commercianti, comincia a farsi assai vivo il malcontento per l'indugio che può considerarsi come un abbandono, posto nel risolvere la questione delle indennità agli italiani saccheggiati in seguito all'assassinio di Carnot.

Tutti ricordano come dopo l'infame delitto del Caserio, una parte della popolazione si sia abbandonata al saccheggio e alla devastazione di Sorenti negozi esercitati da italiani, i quali ebbero a sentire danni gravissimi; molti anzi rimasero letteralmente sul lastrico.

In quei giorni il console d'Italia consigliò i negozianti a non reagire, promettendo che sarebbero stati indennizzati.

In seguito una Commissione nominata dai danneggiati si recò a Roma ad invocare aiuto e protezione, ed ebbe dal Governo — ne era capo allora Crispi — molte belle parole e promesse, le quali però non ebbero che un risultato irrisorio, perchè, forse in seguito a pratiche diplomatiche, il Governo francese offrì a *titolo grazioso* la somma di 315,000 franchi da dividere fra i danneggiati, mentre i danni, secondo perizie incensurabili, ammontano a L. 3,500,000.

Orbene, finora i danneggiati non hanno avuto nemmeno una soddisfazione morale, e, per di più, si vedono derisi dalla popolazione lionese per la mancanza da parte del nostro Governo nel far sentire le sue ragioni a quello francese. Dal lato materiale poi la loro condizione è delle più tristi, perchè molti negozianti avevano capitolazioni di negozi e di alloggi a lunga scadenza e sono costretti mancare alla loro firma che finora fu rispettata, senza contare che la maggior parte di essi versa nelle più dure strettezze, alcuni nella più squallida miseria.

Gli italiani di Lione, vista l'attitudine favorevole della Francia verso l'attuale Gabinetto italiano, speravano che questa faccenda avesse termine con soddisfazione dei danneggiati; ma pur troppo questi sentono ogni giorno più di essere quasi abbandonati.

Il Governo del marchese Di Rudinì, che si è messo, col plauso universale sulla via delle giuste riparazioni, ascolti la voce degli italiani di Lione e li tolga dalle durissime condizioni materiali e morali in cui sono da due anni per colpa principalissima del Governo Crispi.

La vita che si vive

La fisiologia e la tinta dei capelli.

In un articolo pubblicato su questo giornale si parla dei capelli, dei pettini, della pettinatura nella preistoria e nella storia. Ora io voglio completare quell'articolo parlando del colore dei capelli in rapporto al carattere delle persone.

Secondo gli studi più recenti, le indagini più accurate intorno al colore dei capelli della donna ecco che cosa risulta stabilito.

Le bionde sono molto affettuose, mentre non sono affettuosi che gli uomini dai capelli neri (qui, per esempio, non sono d'accordo con la scienza....). Però le bionde generalmente sono infide.

Le fulve sono intelligenti e brillanti. Tiziano amava questo colore nelle sue pitture di donne perchè amava l'intelligenza e lo spirito.

Si sa quanto brio avesse la regina Elisabetta, che aveva i capelli rossi. Sarah Bernhardt, donna di alto ingegno, versatile e brillante è fulva.

Ma, oltre il brio e l'intelligenza, le fulve hanno carattere ardente, amano freneticamente.

Le virtù, dirò così, tranquille, sono le prerogative della donna castana.

Però è debole e cade più facilmente delle altre nel lacci dell'amore, pigra di natura, la castana si lascia vincere volentieri, non discute, non si ribella; sentisce per pigrizia di mente, non sofistica sulla fedeltà e tradisce che.... l'è un piacere.

E la bruna? La bruna dai capelli corvini, con riflessi quasi azzurri è ardente come il carbone, ed è così passionale e tempestosa che bene spesso rappresenta una vera calamità: essa è capace di abbandonarsi ad ogni sorta di eccesso.

Ben inteso che ogni regola ha le sue eccezioni; in fatto di donne, poi, in cui ognuna rappresenta un caso nuovo, le eccezioni sono infinite.

Veniamo alle tinture artificiali.

Il mondo è bello perchè è vario. Il mondo della civetteria poi non ha confini ed è un caso di raffinatezze talvolta anche geniali.

Una volta la grande preoccupazione dei grigi era di ridare il colore giovanile ai capelli; ma questi discendenti di Tintoretto oggidì si vanno dileguando; prova che i tempi nostri hanno più spirito di quelli di una volta.

Qualche bella civettuola ha cominciato l'anno scorso a Parigi a incipriarsi i capelli, cercando quel voluttuoso, piccante contrasto che la civetteria del settecento aveva indovinato, il contrasto fra i capelli d'argento e il fresco viso di rosa; ma ciò non bastava ancora.

La moda, adesso, a Parigi, è non più d'incipriarsi, ma di decolorarsi i capelli, d'avere, cioè, davvero i capelli bianchi a diciotto, a venti anni.

Ma probabilmente la moda non attecchirà; vi sono troppe belle signore che confessano d'aver trent'anni, nascondendone otto o dieci, e che rifiuteranno di tingere in bianco i loro capelli biondi o bruni, temendo che qualche maligno insinui che d'essere tinti in bianco quei capelli non avevano proprio bisogno.

Ma sarebbe peccato! Che cosa v'ha di più bello, di più capriccioso, di più seducente di una signora dal volto fresco e vivace e dalla capigliatura candida?

Non vedete, infatti, di quanta grazia s'adorna una signora con la parrucca bianca!

E poi quella di adottare la capigliatura candida sarebbe una buona azione, un atto di gentilezza e di solidarietà delle giovani verso le non giovani....

Ah! ah! questa che sarebbe una buona ragione in favore sarà forse la ragione unica contro l'adozione da parte delle giovani della bianca capigliatura.

Perchè il sesso cosidetto debole è gentile sì.... ma purchè non gli tocchino l'età.

* * *

La morale spicciola: l'energia.

Molte cose non si danno, a questo mondo, che a chi le sa prendere.

Dalle difficoltà nascono i miracoli.

Per fare grandi cose bisogna vivere come se non si dovesse mai morire.

È la forza dell'anima che fa l'energia del corpo. Non si esercita mai una grande influenza senza essere accusato di abusarne.

L'uomo che sa volere è una potenza innanzi alla quale s'inchinano anche le fatalità.

* * *

Un pensiero di Vattelapesca:

L'amore è la giovinezza eterna. Se volete sapere l'età di una persona non guardate alla fede di nascita, nè al colore dei capelli, nè alla freschezza del volto, chiedete solamente: amate?

Finchè il cuore batte e la mente crea i nervi vibrano e il sangue freme; finchè l'entusiasmo ci solleva alle altezze della fede o lo scoramento ci sprofonda negli abissi del dolore, finchè tremeremo al tocco di una mano e ci sentiremo arrossire o impallidire per tutti i palpiti che sono intorno a noi, finchè le lagrime scorreranno dal nostro ciglio e i baci dalle nostre labbra noi saremo giovani.

Che cosa si può chiedere di più alla vita se non vivere per amare?

* * *

La penultima.

Tupinetti porta un neonato al Municipio.

Egli è un po' vecchio ma ha l'aspetto fieramente contento del successo. Egli dichiara la sua età.

— Settant'anni!

L'impiegato dello stato civile lo guarda severamente e gli dice:

— Ma allora, sono almeno vent'anni che voi avete avuto questo bambino. E non lo denunziate che ora?

* * *

L'ultima.

Al correzionale.

Presidente — Accusato, dopo aver spogliato la vostra vittima, vo' siete fuggito!

Accusato — Ma, signor presidente, io credo che lei avrebbe fatto lo stesso!

io per tutti.

L'esperienza degli altri.

Il sudore delle mani. — Biondina, afflitta da questo detestabile inconveniente estivo, vuole un rimedio. Ma subito! e sicuro.

Prenda 90 grammi della migliore acqua di Colonia e 15 grammi di tintura di belladonna, con mezzo cucchiaio di questa mistura si strofini le mani due o tre volte al giorno. La guarigione è rapida.

E. Clelice.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: **Sol-onne.**

Per oggi (A. Barnato): *Bisenso:*

Nel mio giardin raccolsi questo frutto
A lei lo dono se lo mangi tutto.
Grata vi son di tanta cortesia
Di cuor l'accetto, è la patria mia.

DALLE CITTÀ ITALIANE

ROMA.

12 luglio. — **I paesi vicini spopolati per la miseria.** — Il prefetto ha mandato un consigliere di prefettura ad Oriolo Romano, dove la miseria ha fatto emigrare quasi tutti gli abitanti, ed intanto è stata sospesa la riscossione della fondiaria. Gli emigrati ascendono a circa 400 persone, molte delle quali si sono recate a piedi in Roma, per raccomandarsi alla carità pubblica e privata.

— **Una vecchierella di 101 anni.** — Angela Parenti, una vecchierella ancora vispa e arzilla, che ha la bellezza di 101 anni, nativa di Anagni, ed abitante in via degli Equi, entrò nella chiesa del Sacro Cuore in via Porta San Lorenzo e si pose a sedere presso il banco.

Il caldo soffocante, la pace e il silenzio solenne del tempio, conciliarono il sonno della buona vecchierella, che con il mento poggiato sul petto si mise a schiacciare un pisolino; ad un tratto però perdè l'equilibrio e cadde a terra fracassandosi il sopracciglio destro.

Un tenente della Croce d'oro Tiburtina, Vaini, con una vettura l'accompagnò alla stazione sanitaria di San Lorenzo.

— **Per cogliere delle rose.** — Una contadinella di 12 anni, a nome Elisabetta Trenca, stamani, arrampicatasi per cogliere delle rose sul cancello di una vigna in via Capo, fuori di Porta Pia, dove abita, mise un piede in fallo e cadde a cavalcioni sulle lance della cancellata stessa.

Uno di essi le si conficcò nel basso ventre producendole una grave ferita.

* * *

Ci telegrafano in data 13, ore 21,50:

Uno spazzino che si taglia la gola. — Oggi, lo spazzino municipale Gaetano Deluca, trentottenne, distesosi per terra in via Conte Verde, e cavato di tasca un affilato rasoio, cominciò stoicamente a tagliarsi la gola. Nemmeno la copiosa emorragia ha arrestata la mano del suicida che si recise la trachea e grossi vasi sanguigni; poco dopo cessava di vivere.

LECCO.

13 luglio. — **Un bambino avvelenato per l'errore di un farmacista.** — Giorni sono il medico condotto di Introbio, dottor G. Medaglia, recatosi a l'astore, ebbe a visitare il bambino Merlo Eligio di appena 2 anni che trovavasi da qualche tempo ammalato.

Dopo la visita il medico prescrisse per il piccino cinque cartine di salicilato di bismuto.

La madre attese qualche giorno, ma poi visto che il male non accennava a cessare, si recò ad Introbio e fece eseguire l'ordinazione del medico da quel farmacista, signor Luigi Bianchi.

Tornata a casa la buona donna fece ingoiare una delle cartine all'Eligio il quale poco dopo accennò a star peggio; la madre però non si fece gran caso credendo si trattasse di malessere momentaneo e dopo il tempo prescritto diede al figlio una seconda cartina.

Ad un tratto il piccolo malato fu colto da gravissime convulsioni che nulla valse a calmare, e dopo un'ora di atroci sofferenze il poverino spirò.

Il caso fece nascere il dubbio che il fatale malore fosse stato causato dalla medicina prodigata al piccino.

Allora si volle fare un tentativo sopra un cane. Si fecero ingoiare anche a questi due delle cartine e la bestia, presa da fortissime convulsioni, morì anch'essa dopo circa un'ora.

Si recò subito a Pastore l'Autorità giudiziaria ed il medico procedette all'autopsia del cadaverino.

La cartina rimasta venne sequestrata, e il farmacista Bianchi venne tratto in arresto.

MIRANDOLA.

12 luglio. — **Ucciso e gettato in un fosso.** — Alcuni terrazzani, passando vicino ad un macero, scorsero in quelle acque un ammasso informe. Lo trassero con pertiche a riva, ove fracendo riconobbero che trattavasi di un cadavere umano.

Tosto avvisarono il sotto-prefetto, il delegato di pubblica sicurezza, il tenente dei reali carabinieri e il pretore, che si recarono sul luogo per gli incombenti di legge.

Il cadavere, che è stato di poi identificato per quello di certo Luigi Tabarelli, era crivellato in molte parti del corpo da pugnalate.

Pare sia questione di personale vendetta.

Il cadavere era in avanzata putrefazione e il volto contraffatto portava i segni di una lotta spasmodica.

PALERMO.

13 luglio. — **Scoperta di falsi monetari in un Circolo.** — In contrada Mogazzeni, territorio di Castiglione, mercè un oculato servizio, furono sorpresi dentro il Circolo, dai reali carabinieri, certi Aidala Rosario e Lombardo Mario, sospetti fabbricatori di biglietti falsi.

Gli agenti della forza pubblica, avendo minutamente perquisito il Circolo, trovarono una macchina per la stampa di biglietti da L. 100 di già principiati, e i relativi accessori.

Si accertò che i falsari disponevano pure di preparati chimici.

Trattavasi insomma di un vero stabilimento.

Il tutto, compresa la macchina e gli accessori, fu tosto sequestrato.

Aidala e Lombardo vennero subito arrestati.

Ieri stesso a Castiglione, come complici degli spacciatori, furono arrestati l'assessore Abbadessa ed i signori Carmelo Merlo, civile, Sebastiano Rossetti, ex-agente daziario, e Carlo Pelli, genovese, domiciliato da gran tempo a Castiglione.

Da Catania intanto si recò sul luogo il giudice istruttore avv. Cimino.

— **Un suicidio nell'Archivio comunale.** — Oggi all'Archivio comunale il cav. De-Spucches, segretario di prima classe, ritiratosi in una latrina, si tirò un colpo di rivoltella.

Fu condotto in grave stato all'Ospedale San Saverio.

Si dice sia stato spinto al fatale passo da dispiaceri di famiglia.

Aveva consegnato ad un inserviente una lettera per il consuo. Ilcaso.

SASSARI.

11 luglio. — **Un mendicante di 104 anni.** — Gira per la città un vecchio per nome Fois Sebastiano, il quale ha raggiunto l'età d'anni 103 e mesi 4. Il poveretto tutto curvo, e sostenendosi sui due bastoni, fa il mendicante.

TREVISO.

12 luglio. — **Le gesta e il suicidio d'un ex-impiegato alle ipoteche.** — Certo Sartorello Gustavo, d'anni 50, già impiegato all'ufficio delle ipoteche, aveva da parecchi anni scontata una lunga pena per falsi e malversazioni. Uscito di carcere e rimasto vedovo, aveva stretta relazione con Enrichetta Pitassi, di 25 anni, donna di facili avventure e madre di figliuoli.

Il Sartorello, persona assai nota e che aveva condotto in Treviso vita brillante assai, s'era ora ridotto finanziariamente a mal partito e contava andate in America. Avendo ottenuto il passaggio gratuito sul vapore ed avendo raccolto 50 lire circa, sufficienti pel viaggio fino a Genova, contava partire in questi giorni.

Egli però insisteva presso la Pitassi perchè lo seguisse; ma ne ebbe continui rifiuti.

Verso il mezzogiorno di ieri, il Sartorello si portò dalla Pitassi, ed assieme si recarono in una vicina trattoria, e quivi bevettero un litro di vino, parlando in perfetta armonia, andando lasciti di vederai ancora una volta.

Infatti l'Enrichetta fu puntuale al convegno, conducendo seco un di lei figlio di sei anni, che dopo pochi istanti passati in compagnia della madre, fu mandato a giuocare in cortile.

Rimasti soli i due amanti, il Sartorello, cavata da un cassetto una rivoltella, ne sparò un colpo a bruciapelo al ventre della donna la quale, gridando e sparciando, uscì da quella stanza e preso seco il ragazzo si avviò verso casa.

Rimasto solo, il Sartorello chiuse a chiave la porta della stanza e si sparò due colpi in direzione del cuore.

La Pitassi fu incontrata per la via tutta insanguinata ed in preda ad un panico indescrivibile, da un delegato, il quale la accompagnò in carrozza all'ospedale, mezz'ora prima che vi portassero il suo amante, già morto.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

CARPIGNANO SESIA.

13 luglio. — **Un valente scultore ed un distinto baritono.** — cav. Vittorio Alman. Il primo, Enrico Broggi il secondo, furono ieri fra noi.

Il Vittorio Almone, l'esimio scultore in legno, la dimostra, prima fra tutti i giornali italiani, pubblicò la vittoria ottenuta nel concorso internazionale bandito dal Ministero della marina francese per una vetrina destinata a contenere i modelli dei varii tipi di navi.

È noto che questo suo lavoro è pregevolissimo e le quattro figure rappresentanti l'Europa, l'Asia, l'Africa e l'America sono modellate in modo perfetto. È noto altresì che l'Almone ebbe gli altre commissioni, [illegible] e che i suoi magazzini di Parigi sono visitati da principi ed ambasciatori d'ogni nazione.

Enrico Broggi, dopo aver ottenuto meritati trionfi sulle scene dei principali teatri d'Italia, mietè nuovi allori in altre nazioni, ed ultimamente in Russia, donde è reduce e dove dovrà ritornare.

I due distinti artisti furono l'altro ieri a Novara e ivi essi facevano corona altri novaresi, loro amici e conoscenti, venuti da Parigi da Como e da Milano.

Ieri poi furono a Carpignano, il paese natio del primo e dove risiede tuttora la sua famiglia.

Nel ricordo qui si fa orgoglioso dei trionfi da lui ottenuti nel campo dell'arte e si sente viva riconoscenza per le continue opere di beneficenza ch'egli fa a favore dei bisognosi del suo paese, dimostrando altresì che il grado di stima cui è salito non lo ha insuperbito e sempre si ricorda degli amici d'infanzia e sente vivo l'affetto pel suo paese, gli si fecero le più cordiali, e ad un tempo più splendide accoglienze.

Municipio, Autorità municipali, banditi, tecnici, marzi di fiori, la popolazione tutta si recarono ad incontrarlo al suo arrivo ed a lui ed ai suoi compagni furono fatte dimostrazioni lusinghierissime.

CASALE MONFERRATO.

12 luglio. (*m. c.*) — **Esami di licenza.** — Dal Regio ginnasio Balbo ottennero la licenza: Barlamo Orsola e Berruto Angela, dispensate da tutti gli esami; Barbano Bastide, Isambrogio Serafino, Dell'Aglio Lorenzo, Boria Giuseppe, Grillo Guglielmo, Gurrid Francesco, Oberto Carlo, Ortona Eugenio, Pagliano Angelo, Furano Edoardo e Triverri Salvatore, privatista.

Dal Regio liceo Balbo furono licenziati: Mordia Giovanni Battista, da Ferrere Lomellina, con licenza d'onore; Cassone Giacomo Enrico, da Ponte Stura; Castellazzi Pia Pierina, da Casale; Ganora Giovanni, da Valle Lomellina; Olivero Giacomo Giovanni, da Grana; Rosta Mariano, da Torino, e Vanni Francesco, da Casale, dispensato da tutti gli esami.

CUNEO.

13 luglio. (*P.sel.*) — **Regia scuola tecnica.** — Ottennero la licenza tecnica i seguenti alunni di questa Regia scuola tecnica: Ayale Guido, Gaggiotti Eugenio, Olivero Matteo, Pellegrino Tomaldo, Poussau Achille, Revelli Inriatosco e Torre Arturo.

— **Movimento di truppe.** — Oggi nel pomeriggio, lo squadrone di cavalleria è ritornato da Bra, ove erasi recato per le esercitazioni di tiro.

— **Ragazza incendiaria.** — In Sanfront una ragazzina, lasciata incustodita in casa [illegible] con fiammiferi diede fuoco alla casa de' suoi genitori. Accorsi prontamente i vicini si potè evitare che il fuoco si propagasse ed il tetto si ridusse ad un ammasso di rovine [illegible] pel mobili e biancheria [illegible] rono distrutti.

— **Stanco della vita.** — In Bagnolo Piemonte Bruno Antonio, contadino, si diede la morte sparandosi un colpo di fucile.

Non sono note le cause che lo indussero al fatal passo.

NOVARA.

13 luglio. (*Rossa*). — **Quattro annegati in un giorno.** — Ieri nella roggia Mora un giovane ventenne, certo l'Anna-Vanetta Melchiorre, di Galliate e residente in Parona frazione di Novara, essendo andato a bagnarsi dopo aver mangiato, fu colto da malori ed annegò.

Giunge pure notizia che due fratelli, mentre si bagnavano in territorio di Trecate, annegarono.

Annegò pure nel Ticino, al ponte presso Turbigo, uno di Busto Arsizio del quale dicesi uno si sia ancora rinvenuto il cadavere.

Fu salvato a tempo, fortunatamente, allo stesso ponte Ticino, certo Giovanni Pozzi, proprietario di calzoleria in Novara, mentre stava per affogare.

A parte gli annegamenti delle persone non appartenenti al Comune di Novara, certo è che il povero Chiana-Vanetta avrebbe potuto salvarsi, e il signor Pozzi non avrebbe corso rischio di rimanere vittima delle acque infide del Ticino, se a Novara vi fossero bagni popolari con ampie vasche e con relativo bagnino e custode.

A questo dovrebbe pensare l'Autorità municipale, essendo vivamente sentito il bisogno di bagni pubblici.

SOMMARIVA BOSCO.

In onore di un benemerito segretario comunale. — Il nostro Consiglio comunale, su proposta del consigliere avv. cav. Parato, in una seduta di saluto molto, prendendo atto delle dimissioni date [illegible] degli amici del segretario-capo del nostro Municipio, signor Pietro Franchia, votò un ordine del giorno in cui porgeva all'ottimo impiegato [illegible] della [illegible] Amministrazione per i quattordici anni di [illegible] prestati al Comune. Con questo voto il Consiglio si rese interprete dei sentimenti di tutta la cittadinanza e dei colleghi del [illegible] che la lui perdono un consigliere saggio e sempre affabile.

TORRE PELLICE.

13 luglio. — **Licenziati dall'istituto tecnico Michele Bonivo in Pinerolo.** — *Sezione di agrimensura.* — Chiarotta Italino, Appignani Guglielmo, Ernesto, Monsegroso d'Asti, Ferrero Rinaldo, Crosasso Ubaldo Adolfo, Coltermin Castelnuovo, Gaja Massimo, Quittengo; Jannen Antonio, Chiomonte; Tioli Battista, Catanzaro.

Sezione di commercio e ragioneria. — Galli Ernesto, Cercenasco; Scalabrini Mauro, Susa; Voiglio Arsenio, Traversella (Ivrea).

USSEAU.

11 luglio. — **Faccende comunali.** — Da molto tempo la nostra Amministrazione comunale e le sue cariche [illegible] che non dove più durare. Il sindaco ed un consigliere, che sono entrambi stipendiati dal Comune, in una frazione, essendo incompatibile, nel gennaio scorso furono invitati dal sottoprefetto di Pinerolo a dimettersi dall'una o dall'altra carica. Il sindaco preferì rimanere a lavoro e le sue dimissioni da sindaco rimandò l'ufficio all'assessore anziano, e si dimise anche da consigliere.

Il Consiglio nell'aprile scorso designava all'unanimità altra persona alla carica di sindaco.

Dall'esito di questa ed altre deliberazioni il Consiglio non ebbe più notizie; solo nei primi di giugno il sindaco dimissionario veniva avvertito dalla Sottoprefettura che le sue dimissioni non erano state accettate, e veniva invitato a riprendere le funzioni di sindaco, cosa che egli fece subito e volentieri.

Intanto la maggioranza dei consiglieri, visto il mistero con cui il sindaco ed il segretario comunale (che ha dal primo carta bianca e che si occupa più di politica che del suo ufficio), attorniavano ogni decorata comunale chiese ufficialmente per ben due volte comunicazione dell'esito di varie deliberazioni, l'unito sollecito il sindaco convocava il Consiglio pel 9 corrente.

Fu in questa seduta che si apprese come la deliberazione del 6 aprile con cui si accettavano le dimissioni da consigliere del sindaco non era ancora ritornata dalla Sottoprefettura. Si approvò ancora che la deliberazione 27 febbraio, presa da 4 soli consiglieri, per la conferma in carica per anni sei dell'attuale segretario porta il solo visto del prefetto in data 24 aprile, non ostante pendesse ricorso di altri consiglieri per molte illegalità commesse in quella deliberazione.

Nessun commento. Spetta all'Autorità mettere le cose a posto, cioè nella legalità.

VALENZA.

13 luglio. (*Varzi*). — **Consiglio comunale.** — Presidente il sindaco cav. Vincenzo Ceriana e presente la maggioranza assoluta dei consiglieri, convocavasi ieri, alle 18, la nostra rappresentanza municipale in seduta straordinaria.

Fece comunicazioni il sindaco per la vertenza coll'ingegnere Pastore, e il Consiglio prese deliberazioni in vario senso sugli argomenti che seguono, posti in discussione: a) prelievo dal fondo di riserva; b) progetto di altro calorifero nelle scuole comunali maschili; c) domanda pel concorso all'Esposizione del bestiame bovino ed equino; d) domanda della Società ciclistica per sussidio alle corse internazionali; e) rendiconto finanziario generale 1893.

La riunione, suppletivamente protratta della sessione primaverile con appendici occasionali, scioglievasi alle 23,30.

VENARIA.

13 luglio. — **Una coda.... benefica al pranzo in onore del cav. Rasero.** — Al termine del riuscitissimo banchetto di ieri in onore del cav. Rasero, il commensale signor Ettore Truschelli ebbe il benefico pensiero di circolare la testa con una colletta in favore dei poveri della nostra *Carità del Sabato*.

Le offerte raggiunsero la somma di L. 15, a cui il cavaliere Rasero volle aggiungere altre L. 25, così espresso desiderio però che L. 25 fossero destinate ai poveri della Venaria.

Tale somma venne quindi consegnata al presidente della locale Congregazione di carità e le rimanenti L. 15 vennero consegnate alla nostra cassetta di beneficenza perchè siano distribuite ai poveri della *Carità del Sabato*.

VERCELLI.

13 luglio. (*L.*) — **Note meste.** — A Castelletto Merli, presso Moncalvo, è morto il signor Felice Cerra, nostro concittadino, che fu industriale attivissimo e intelligente.

— **Per le gare ciclistiche** che avranno luogo a cura del nostro Veloce-Club l'1 e 2 agosto prossimo, la Giunta stanziò 200 lire.

— **« Pro Vercelli ».** — Oggi ebbe luogo l'assemblea di questa Società, per procedere alla nomina di una nuova Amministrazione, essendo dimessa l'antica per far posto ai numerosi nuovi elementi entrati nel Sodalizio dopo il recente concorso interprovinciale.

Furono eletti: a presidente, Bosso avv. Luigi; a vicepresidente, Masero Pietro; a direttore tecnico, Sappé prof. Domenico; a segretario, Greppi avv. Costantino; a vice-segretario, Soldato geometra Giovanni; a cassiere, Addeo Rodrigo; a consiglieri, Fortina cav. Luigi, Ara avv. Roberto, Lombardi Felice, Fortina avv. Giuseppe, Pagliano prof. Giuseppe, Berlanò Cesare, Sangidoro Cesare, Cavallo ragioniere Carlo, Garibaldi avv. Enrico, Vaccari Gaetano, Visentini Mario, Favola cav. Cesare; a capo-palestra, Rosetta Paolo, Meggiolaro Arduino, Cerutti Alfonso, Musso Francesco.

SAUZE D'OULX.

13 luglio. (*D. F. G.*) — **Alle batterie di montagna.** — Gli abitanti di questo Comune, entusiasti pel contegno corretto ed esemplare tenuto dalle batterie 73, 74, 75 e 76 artiglieria da montagna, state qui accantonate durante una quindicina di giorni, ne fanno i più sinceri elogi ai soldati ed ai simpatici loro superiori, da cui dipende disciplina così ben intesa a provare che la vera potenza non si dipende dall'educazione e dal rispetto di cose e di persone!

SUSA.

13 luglio. (*Coal.*) — **« L'Indipendente » sequestrato.** — Stamane la Procura del Re ha decretato il sequestro del periodico locale *L'Indipendente*, per la pubblicazione di un articolo di fondo, intitolato *Canti torti*, in cui v'è contenuta un'irriverente allusione a Sua Maestà il Re.

L'articolo incriminato però, non è altro che un'ardita importazione da Savona, essendo già stato pubblicato nell'organo repubblicano di quella città, *L'Indipendente*, che non venne sequestrato, dimostrandosi così come anche nell'.....indipendenza tutto dipende dalla fortuna.

Reati e Pene

Processo Monti-Casalini.

Avam ci manda da Genova, 13.

L'aula è stipata, il pubblico enorme. Aperta l'udienza, a richiesta del presidente se nulla hanno da aggiungere in loro difesa, il Monti risponde:

« Non prendo la parola per far la mia difesa, così ben fatta dai miei avvocati, ma per fare una confessione.

« Il mio passato è pieno di pallide ombre che mi hanno lasciato dei rimorsi. Ho mancato e me ne pento.

« Alle mie colpe è sufficiente lo strazio di due poveri vecchi che hanno visto infrante tutte le loro rosee speranze.

« Farò una confessione sincera ai signori giurati, ed è che un po' di carcere per me ci voleva, era necessaria questa mortificazione, questo avvilimento supremo perchè fossi richiamato a quei sentimenti di vero cristiano da cui non avrei mai dovuto staccarmi.

« In carcere ho pianto ed ho pregato lungamente e mi sono sinceramente pentito di tutto il malfatto.

« Mi sono proposto che se i giurati mi assolveranno, — poichè non valgono anni di reclusione a far ravvedere e correggere un uomo, — farò il che non abbiano più ad udire il mio nome se non a titolo d'onore.

« Restituitemi alla mia povera famiglia, poichè non sono lo solo a soffrire, ma con me soffrono e piangono due poveri bambini, ai quali un giorno sola di carcere per il padre loro arroventerebbe sulla fronte le stigmate dell'infamia.

« Da voi, o giurati, dipende la mia riabilitazione e la risurrezione di una famiglia o la rovina ultima e completa di essa.

« Nella camera delle vostre deliberazioni, ricordate questo dilemma, e che Iddio vi ispiri. »

Queste le parole del Monti, piuttosto il quale essendo prevedute ed aspettate, non ha fatto alcuna impressione.

Gli altri imputati si rimisero a quanto dissero i loro difensori ed alla clemenza e giustizia dei giurati.

Seguì quindi il riassunto del presidente, l'esimio comm. Ignazio Bono. Fu esatto, imparziale, chiaro, e soprattutto conciso e non durò che tre ore.

L'esimio magistrato non poteva più degnamente chiudere l'improba direzione di questo improbo processo. I giurati si ritirarono quindi nella camera delle loro deliberazioni. Scoccavano le quindici.

Il verdetto.

Ci telegrafano da Genova, 14, ore 0,35:

Dopo 8 ore di adunanza i giurati emisero verdetto affermativo per Monti, Domenico Casalini e Mattioli ritenuti colpevoli di estorsione, truffe e falsi.

Si prevede che la condanna sarà di quattordici anni pei primi due, e che saranno assolti Aristide e Olinto Casalini, e la Fanetti.

La sentenza si avrà fra tre ore.

Una folla immensa attende la sentenza.

Un omicidio per una strana usanza.

Alessandria, 13 luglio.

(Gagliardo) — Sul territorio d'Acqui vige un'antica e strana usanza, chiamata della *ciamòra*, la quale consiste in una specie di poco armonioso ed assordante concerto che si prepara in odio di qualcuno quando si ammoglia in età avanzata, o non dà un ballo in occasione della sua nozza.

Ora avvenne il 1° novembre 1893, in Vasiena, il matrimonio di certo Rioli Pietro, il quale, per essere il giorno successivo consacrato ai morti, credette di non dare ballo, nè altra festa di sorta.

Di qui le ciamòre sotto la finestra degli sposi, preparate nella notte dal 5 al 6 novembre da certo Barbero Alessandro, d'anni 22.

Ma il Rioli non sopportò in santa pace l'offesa: scese in istrada con suo fratello Giovanni, e ne seguì una zuffa, dove il Rioli Giovanni veniva dal Barbero ammazzato con un colpo di bastone alla testa.

Oggi il Barbero Alessandro ed il di lui padre Barbero Carlo Giovanni, d'anni 65, devono rispondere il primo per reato di omicidio, il secondo di concorso in detto reato.

Entrambi poi di avere, con corpo contundente, nelle suaccennate circostanze di tempo e di luogo, causato lesioni a Rioli Pietro, che gli produssero una malattia di giorni dieci ed una incapacità al lavoro per giorni trenta.

Davanti alla Corte d'Assise si trova solo il Barbero Carlo, detenuto dal 22 giugno scorso. Il figlio è latitante.

L'imputato è difeso dagli avvocati Persi, di qui, e Braggio, di Acqui. Sostengono la Parte civile gli avvocati Federico Morè, d'Alessandria, e Giardini, d'Acqui.

Il dibattimento è incominciato subito, dove si udirono una quantità di testi, alcuni dei quali prepararono delle belle sorprese alla Corte ed ai giurati affermando tutto il rovescio di quanto avevano consegnato nei loro esami scritti.

Oggi si ebbero le arringhe e la sentenza colla quale l'imputato è condannato alla pena della reclusione per anni 10 e giorni 12, alla refusione dei danni verso la Parte Civile, alla quale intanto si accorda una provvisionale di L. 460.

Il latitante Barbero Alessandro verrà giudicato in contumacia dalla Corte.

Consiglio Comunale di Torino

Seduta di lunedì 13 luglio.

Il PRESIDENTE, sindaco Rignon, apre la seduta alle 15,20.

Sono presenti i consiglieri:

Alvrato, Aghemo di Perno, Badano, Badini-Confalonieri, Balbo di Vinadio, Balbo Bertone di Sambuy, Bassi, Brayda, Carcia, Calandra, Cantù, Carle, Casana, Cattaneo, Caveglià, Coriasco, Danco, Della Chiesa di Cervignasco, Demichelis, Demorra, Denis, Depanis, Dumontel, Ferraris, Floris, Fontana, Frescot, Galleani di Sant'Ambrogio, Gioberti, Goldmann, Grosso di Trana, Luserna di Rorà, Mariano, Mattirolo, Mosca, Nasi Roberto, Palberti, Ferrone di San Martino, Rabbi, Reycend, Ricci des Ferres, Rinaudo, Rossi Angelo, Rossi Teofilo, Sciorelli, Tacconis, Vercarino, Vicari, Vignolo-Lutati, Albertini e Anzaldi. In totale, col sindaco, N. 52.

Scusano la loro assenza Biscaretti, Gallinati, Peyron, Negri.

L'ospedale delle malattie infettive e quello di San Lazzaro.

GOLDMANN prega il sindaco di fornire alcune spiegazioni sulla soppressione della sezione dei difterici all'Ospedale di San Giovanni. Il Municipio concorre con L. 7000 annue al sostentamento dell'Ospedale, può quindi far valere alcuni diritti. Chiede che si provveda a fare prontamente risolvere la questione del funzionamento dell'Ospedale Principe Amedeo per le malattie infettive.

DEMICHELIS gli preme fare una rettifica su quanto disse il consigliere Goldmann. Le L. 7000 concesse all'ospedale sono provvisorie. L'Amministrazione dell'Ospedale di San Giovanni è disposta a concorrere alle spese dell'ospedale delle malattie infettive.

TACCONIS, dopo essere aderito alle idee svolte dal consigliere Demichelis, osserva che sono casi in cui ad un bambino bisogna fare l'operazione della tracheotomia; ora lo si può trasportare dal San Giovanni per mandarlo ad altro ospedale, ma giungerebbe forse troppo tardi. L'Ospedale di San Giovanni è pure quello della città di Torino; questa tuteli i suoi interessi, obbligando l'Istituto a fare ciò che è richiesto più urgentemente dalla salute pubblica.

IL SINDACO dice che si occupò a lungo della questione, rivolgendosi a parecchi ospedali perchè acconsentissero a stabilire all'Ospedale Principe Amedeo un locale pei difterici, ma non riescì. Ora spera ancora ottenere qualcosa dall'Ospedale San Giovanni.

TACCONIS raccomanda che frattanto non cessi all'Ospedale di San Giovanni il servizio dei difterici.

MOSCA osserva come, dopo le famose leggi sulla polizia dei costumi, l'Ospedale di San Lazzaro si rifiuta di tenere quelle disgraziate che sono affette di male venereo, ma non nel punto infettivo. Così le poverette che prima erano quivi ricoverate, in numero di circa 200, sono ora ridotte a 11. Le altre vanno intorno, con grave danno della salute pubblica.

IL SINDACO dice che la Giunta ha già iniziate pratiche col Governo in proposito; spera di ottenere qualche buon risultato.

GOLDMANN vorrebbe che a tal uopo si ricorresse ad un sottosegretario di Stato che fa parte del Consiglio.

VIGNOLO, rilevando una frase del consigliere Tacconis, dice che la Piccola Casa della Divina Provvidenza non ha respinto mai i malati che si presentavano alla sua porta; ma ritiene che nessuna Amministrazione accetterà mai d'esercire l'Ospedale Principe Amedeo, perchè quivi i malati costano troppo caro.

DI SAMBUY dice che le parole del consigliere Vignolo gli hanno fatto penosa impressione. Ammette che l'Ospedale di San Giovanni abbia ragione di non voler compiere un servizio pel quale non è adatto e che eserci sempre solo provvisoriamente. Ma perchè non si potrà aprire mai l'Ospedale Principe Amedeo? Perchè in esso si introdussero tutte le innovazioni suggerite dalla scienza moderna, l'esercizio dell'Ospedale sarà forse reso impossibile? Il Municipio è costretto a soccorrere gli Istituti capitalieri nei limiti del suo bilancio, ma nessuno verrà imporre limiti alla carità cristiana. In nome di questa, spera che il Cottolengo non negherà d'addossarsi coraggiosamente l'esercizio dell'ospedale delle malattie infettive. (*Approvazioni*)

Deliberazioni varie.

Si approvano diverse proposte della Giunta, fra cui:

La vendita del terreno sovra cui sorge la caserma Kasagno, dall'antica Cittadella, con demolizione dell'edificio;

Riforma dello statuto dell'Ospedale Maria Vittoria.

Su questo argomento parlano DEPANIS, RICCI DES FERRES, CARLE, RORA', DANEO e PALBERTI. Le modificazioni proposte dal Depanis ed accettate dall'assessore Carle sono approvate. Così pure si approva un emendamento del Palberti all'art. 21 dello statuto.

Le innovazioni ai mercati pubblici.

Si pone in discussione la proposta d'innovazioni all'ordinamento dei mercati pubblici ed alle tasse di posteggio.

GOLDMANN crede necessario rinviare la discussione, essendo mancato il tempo per esaminare le proposte della Giunta. Vorrebbe frattanto che il Municipio studiasse se non gli fosse possibile esercire esso medesimo i mercati, anzichè darli in appalto, e che i negozianti dei mercati studiassero se non convenisse loro costituirsi in Cooperativa appaltatrice dei mercati.

CATTANEO crede necessario non rinviare all'autunno la discussione, perchè grave danno ne deriverebbe alle finanze del Comune. Crede che i consiglieri non possano ripetere per loro conto le minute inchieste che condussero la Commissione dei mercati alle sue conclusioni. L'esercito d'impiegati municipali che occorrerebbe per fare esercire i mercati per conto del Comune assorbirebbe probabilmente gli utili dell'esercizio.

ROSSI ANGELO vorrebbe egli pure che il Comune provasse, per un anno almeno, d'esercire direttamente quei mercati in cui si trovano solo banchi fissi.

CATTANEO nota che nei mercati i banchi fissi e i mobili sono misti; non si può quindi distinguere l'esercizio degli uni da quello degli altri. Gl'impiegati civici non possono poi scendere a certe minuzie.

IL SINDACO dice che la prova dell'esercizio comunale dei mercati si fece per tre anni, verso il 1882; diede cattivi risultati, tanto per ciò che con-

Spettacoli — Martedì 14 luglio.

ALFIERI, a. [illegible] (Comp. drammatica E. Novelli): *Michele Perrin*, commedia; *La mano dell'uomo*, monologo; *Scritiamo in società*, farsa. Serata d'onore dell'attore E. Novelli.

ARENA, a. 21,45 (Compagnia dramm. Bertini-Vitti): *Guerra in tempo di pace*, commedia.

SFERISTERIO TORINESE, Giuoco del Pallone (via Napione, 31) oggi ore 17 partita al pallone toscano.

Torino - Tip. ROUX FRASSATI e C° - Edit.

Edgar Allan Pöe.

La vita e le opere

compilato da F. Garrone *ed* E. Ragazzoni.

Molti elogi per questo lavoro furono fatti da tutti i giornali ai compilatori, fra cui togliamo dalla *Gazzetta Ferrarese*:

« Un nuovo elegante volume è stato pubblicato or ora dagli editori Roux Frassati e C°, compilato da F. Garrone ed E. Ragazzoni: *Edgar Allan Pöe* (la vita e le opere). Il pregevole lavoro, dal quale traspare la giustificata ammirazione degli autori per il disgraziato e geniale scrittore americano, merita davvero tutto il favore del pubblico. »

Il volume costa soltanto L. 3 e si trova in vendita presso tutti i librai d'Italia.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (11)

IL DELITTO DEL PADRE

ROMANZO

del conte A. WODZINSKI

E Sergio Lazarew apparì, rosso come un papavero, brandendo un grosso bastone, così trafelato, così agguerrito, che [illegible] il riconobbe.

— Sangue d'un cane! — ripeteva. — Sangue d'un cane! Ha saltato il ruscello, non potrò più prenderlo.... Ah! maledizione!

Allora soltanto, scorgendo Srebro e la giovane signora, Lazarew si tolse il berretto. Era così agitato anche lui che non s'accorse della loro agitazione, del loro pallore.

— Domando perdono, — disse, — non sapevo che le loro signorie fossero qua. Hanno visto, le loro signorie, passare il cervo? Ah! per nostro padre lo zar, più magnifica bestia non vidi mai! Ne avrei avuto trenta rubli, sicuramente, senza contare il mantello. Dormiva là, a dieci passi, tranquillamente. Ritornavamo, Thekle ed io, dalla fiera. Le dissi: « Guarda, anima mia, una pelle di vitello che dei rivenditori ebrei avranno perso ». Ci avvicinammo. Altro che pelle di vitello! era un cervo; trattenni il respiro, alzai il bastone; già credevo d'averlo, quando egli s'alzò con un salto e scappò. Domando perdono d'aver disturbato le loro signorie, ma è duro, per un pover'uomo, perdere una così bella occasione!

Srebro aveva ascoltato tutto quel discorso, reprimendo a stento la sua collera; Gabriella s'era un po' riavuta, ma il suo volto era ancora pallido e le sue mani erano ancora tremanti. Perciò quando Thekle, secondo l'usanza del paese, le baciò la destra, ella la prese vivacemente pel braccio e la trascinò seco.

— Vieni con me, — disse con voce fioca, — si fa tardi e avrei paura di rientrar sola di notte.

Srebro non pensò a trattenerla: ella si allontanò senza più voltarsi, ed egli rimase immobile dove si trovava. Qualche istante ancora vide l'abito chiaro e lo scialle rosso di Thekle fra gli alberi che fiancheggiavano il sentiero, poi non vide più nulla. Cadeva il crepuscolo, la valle si copriva d'ombra. Srebro, sempre al suo posto, parlava fra sè.

— Avrò un bell'aspettare e riflettere; nulla mi renderà l'occasione perduta!

Allora si rimise lentamente in cammino. Era notte fatta quando rientrò a casa sua. Stanco, disperato, si ritirò subito nella sua camera. I suoi pensieri tornavano costantemente al medesimo oggetto; ritracciava colla mente la scena di quella sera; riudiva le parole scambiate con Gabriella, rivedeva il turbamento di lei e maledeva l'intervento di quello stupido di Lazarew che era venuto a rompere l'incanto.

Si coricò senza neppur accendere un lume, s'addormentò d'un sonno profondo e la luce del sole dell'indomani riportò la calma, l'equilibrio nel suo spirito. Il sole è il grande amico, è il consolatore degli uomini; esso porta un sollievo alle nostre pene, un consiglio ai nostri dubbi, un termine alle nostre esitazioni. Pare che il suo splendore ci penetri e illumini la nostra anima.

Tutto ciò risentì Srebro quando, alzatosi, spalancò la sua finestra lasciando la bella luce del giorno inondare la sua camera. Riflettendo allora sugli avvenimenti della sera innanzi si domandò che cosa c'era poi in essi di tanto imbarazzante. Il terreno gli parve al contrario tanto più spazzato. Gabriella, oramai, non potora più ignorare il suo amore; dunque, il silenzio, da parte sua, equivarrebbe ad un incoraggiamento; e ammettendo anche che soltanto il suo pudore di donna le impedisse di dir tutto a suo marito ella si troverebbe nondimeno per l'avvenire disarmata davanti ad entrambi. Dunque tutto stava nel sapere se Gabriella aveva parlato. Non essendo egli uomo da poter vivere a lungo nell'incertezza, nel dubbio, e parendogli d'altronde che la presenza di suo figlio sotto al tetto del suo amico dovesse permettergli una entrata naturale, fece colazione di buon appetito e s'incamminò quindi verso Uszowka. Però, per quanto grandi fossero la sua audacia e la sua fiducia, non potè difendersi, appressandosi alla casa del suo amico, da una specie di rimorso misto a paura. Attraversò il giardino e seguì il viale conducente il praticello. Davanti a lei, seduta al sole, sotto ai tigli, scorse Gabriella. Low e suo figlio si divertivano a traversare delle piante.

— Janck! Janck! — egli chiamò per attirar l'attenzione del fanciullo.

A quella voce, Giovanni depose il vaso che teneva in mano e saltò incontro a suo padre. Low lo seguì e porse la mano all'amico, accogliendolo col suo buon sorriso abituale. Srebro provò un grande sollievo: Gabriella non aveva parlato.... dunque ella lo amava! La deduzione non era rigorosa, ma era almeno verosimile. Un'ultima inquietudine la agitava ancora: quale sarebbe la di lei accoglienza? La guardava da lontano e vedeva che ella non si muoveva. Un istante dopo le s'inchinò davanti; ella non alzò gli occhi, stette alquanto esitante e finì quindi per mettere le sue dita lunghe e rosee nella mano che egli le porgeva.

Così la vittoria era sicura! Egli non mostrò nè gioia, nè orgoglio; al contrario, tutto, nei suoi occhi, nelle sue attitudini, nelle sue parole pareva implorare il perdono. Si mostrò contrito, pentito, umile. Il suo buon umore aveva lasciato luogo ad una specie di malinconia, che si poteva anche attribuire al dispiacere che provava per la prossima partenza. Non si fermò a lungo quella sera, dicendo che voleva gradatamente abituarsi alle tristezze della separazione. Per tutto il rimanente del mese si mantenne nella sua parte, colla scienza di un commerciante consumato. Circondò la giovane signora di rispettose premure. Quand'ella alzava per caso gli occhi su lui, egli abbassava i suoi, ma non così presto però che ella non potesse sorprendere nel suo sguardo l'espressione passionata. Più volte aveva avuto occasione di trovarsi solo con lei e allora, lungi di approfittare dell'occasione per tentar di ricordarle, con una parola, con un'allusione, la scena della valle, pareva fuggirle e ostentava di cercare il mezzo di abbreviarne la durata. La povera Gabriella sentiva la finzione e si dibatteva contro un pericolo invisibile; col suo modo di procedere, Srebro l'aveva condotta a rimpiangere quasi la loro intimità passata; allora almeno ella poteva appoggiarsi su una illusione di pura amicizia.

Ma lo amava ella? Farsi quella domanda era già quasi confessarsi colpevole. Sì, ella si sentiva attratta a lui; i sentimenti profondi del suo cuore sfuggivano all'analisi; ella sapeva che soffriva, ma provava a soffrire così, una specie di voluttà. Srebro non s'era sbagliato; ella s'era taciuta per pudore e per vergogna. Esagerava la sua colpa e non s'accorgeva che quel segreto fra lei e suo marito l'avvicinava a Srebro. Quel malessere morale, dal quale non riusciva a liberarsi, portò dei turbamenti nella sua salute. Il suo volto impallidì, i suoi occhi ingranditi avevano uno splendore strano. Una febbre leggera, ma continua, cagionata dalle sue angoscie, pareva la consumasse; giorno per giorno la si vedeva impallidire e dimagrire. Il medico, consultato, la trovò veramente ammalata di languore e, di più, incinta.

La rivelazione di quel suo stato che le prometteva prossime le gioie della maternità la fortificò, e crebbe ancora in lei il suo amore per Andrea. Ma perchè il ricordo di Srebro la perseguitava? Fra lei e lui ella vedeva, ora, anche l'immagine della sua creatura. Nel suo pudore di donna e di madre ella raccomandò ad Andrea ed al dottore il segreto più assoluto. Anche in ciò l'idea di Srebro avvelenava la sua felicità. Egli, soprattutto, doveva ignorar tutto. Senza rendersene ben conto, ella paventava la sua gelosia, paventava uno scandalo.

(*Continua*).

cerne la facilità del servizio, quanto relativamente agli interessi del Municipio.

GOLDMANN insiste nel rinvio.

Il SINDACO e l'assessore PERRONE spiegano perchè vi sia urgenza di prendere una deliberazione in proposito.

Si vota sulla proposta Goldmann, così divisa:

« Il Consiglio invita la Giunta a studiare la possibilità d'esercire i mercati ad economia. »

(Non è approvata, raccogliendo solo 12 voti favorevoli).

« Il Consiglio chiede il rinvio della discussione ad ottobre. »

Alza la mano soltanto il consigliere Goldmann.

Alle ore 17,30, il Consiglio si aduna in seduta privata, ove si discusse la questione del dazio forese.

SPORT

Unione Escursionisti.

L'Unione Escursionisti avverte i soci che il 19 corrente luglio avrà luogo la 5ª escursione sociale alla *Tête Pierre Muret* (m. 3031 valle di Susa) con partenza da Torino (ferrovia Porta Nuova) alle ore 21,23 del 18 corrente, e ritorno il giorno seguente, alle 21,15.

Le adesioni si ricevono a tutto venerdì, 17 luglio, alla sede dell'Unione, via Maria Vittoria, N. 10.

Prima giornata delle corse velocipedistiche ad Acqui.

Ecco l'esito delle corse del 12 luglio:

I Corsa Incoraggiamento per dilettanti. Decisiva: 1º Momo, Voghera; 2º Mosconi, Brescia; 3º *Tesio*, Torino (premi medaglie).

II Corsa Città d'Acqui (internazionale). Premi lire 1160.

1ª batteria: Jesson Romano; Perico Attilio, Bergamo; Baroni Lapo, Firenze.

2ª batteria: Pasini, Forlì; Buni, Milano; Biolo, Genova.

3ª batteria: Tommaselli, Brescia; Fava Annibale, Torino; Ferrario, Milano.

La decisiva a martedì.

III Corsa Savona, juniori e non classificati. Premi L. 180 e medaglie. Decisiva: 1º Baroni, Firenze; 2º Fava Annibale, Torino; 3º Reverzi, Aquila; 4º Corrado, Torino.

IV Corsa Alessandria (*Tandems*). Premi L. 300. Decisiva: 1º Pasini-Tommaselli; 2º Baroni Lapo-Ilizio; 3º Buni-Ferrario.

Interessantissime.

Arti e Scienze

Teatro Alfieri. — La rappresentazione di questa sera è in onore di Ermete Novelli, e... aggiungendo altro ci parrebbe di far torto allo stesso seratante.

Diremo soltanto, non per il Novelli, ma per quelli fra i nostri lettori che non lo hanno ancora veduto nel *Michele Perrin*, di non lasciarsi sfuggire l'occasione, poichè, come si sa, le recite della Compagnia Novelli volgono al termine; domani sarà l'ultima, e per parecchi mesi, forse per più di un anno, il Novelli non farà più ritorno fra noi.

Arena Torinese. — Questa sera 10ª replica dei *28 giorni di Claretta*, la gioconda *pochade* che la Compagnia Bertini-Vitti e soci rappresenta con tanto brio e successo.

Esame teorico-pratico per gli aspiranti notai. — La nostra Corte d'Appello ha fissato la sessione estiva degli esami d'idoneità al notariato per il giorno 24 del prossimo agosto, alle ore 9, nei locali della Corte stessa.

Pro charitate. — È questo il titolo di un « numero unico » che è stato messo in vendita in questi giorni a *beneficio degli ascari mutilati*. Al pensiero nobile, umanitario risponde questa raccolta di prosa, versi, musica, disegni e schizzi di valenti artisti. Ne fu iniziatore e organizzatore il sig. Luigi Broglia di Milano.

Il numero unico *Pro charitate* è vario ed interessante, epperò chi l'acquista, oltre al contribuire ad un'opera santa di umanità, procura a se stesso uno squisito godimento intellettuale.

Il *Pro charitate* è in vendita presso tutti i negozi librari a L. 1.

La Riforma Sociale. — Il fascicolo del 10 luglio della *Riforma Sociale* diretta da Francesco S. Nitti e Luigi Roux contiene:

Articoli. — Alessandro Chiappelli, professore nella R. Università di Napoli: *Socialismo e pessimismo.* — Patrick Geddes, professore nell'Università di Edimburgo: *La cultura e lo sviluppo delle masse nella Gran Bretagna.*

Questioni del giorno. — Pietro Sitta, professore nella Università di Ferrara: *Contadini e pellagra.* — Cesare Garibaldi: *Problemi sugli scioperi.* — Aldo Contento, professore pareggiato nella R. Università di Padova: *Il nuovo catencio.*

Cronache e Riviste. — *Rivista delle Riviste* di N.

Appunti bibliografici su opere di Pietro Lacava, Alessandro Garelli, F. Thureau Dangin, F. Berton, Georges Weil, Richard Waddington, Ernest Discailles, F. A. Wood, G. Lowes Dickinson, Franz Josef Pfleger und Ludwig Gschwindt.

Cronaca politica. — **Cronaca finanziaria.**

La *Riforma Sociale* è pubblicata dalla Casa editrice Roux Frassati e C. di Torino e costa per l'Italia L. 20 all'anno, L. 10 al semestre, una lira il fascicolo; per l'estero L. 25 all'anno, L. 12 50 al semestre. — Per abbonarsi spedire vaglia alla Casa editrice Roux Frassati e C., 20, piazza Solferino, Torino.

La vera guida pratica del pollicultore. — La pollicoltura è certamente una industria ricca che in proporzione del poco capitale impiegatovi dà una sicura e forte rendita, ma è indispensabile che colui che vi si dedica sia abbastanza istruito per poterla ben condurre. Vi sono non poche pubblicazioni relative all'allevamento di questi volatili, ma chi più, chi meno, sono mancanti di vera pratica.

Ora il signor Alessandro Lorenzini, di Pisa, che è un avicultore distinto, dotato di lunga pratica, ha fornito ai pollicultori un tesoro di cognizioni da esso acquistate appunto durante questa lunga, scrupolosa pratica e nel visitare i più importanti stabilimenti esteri e nello studiare quanto altri hanno scritto in proposito.

La vera guida pratica del pollicultore del Lorenzini è un volume nel quale sono chiaramente trattati tutti i soggetti che interessano l'allevatore; come il pollaio, la incubazione, l'alimentazione, le moltepl ici razze di polli e piccioni, e i tacchini, le anitre, i pavoni, gli incroci, le uova, ed esteesamente le varie malattie con le cure da usarsi, ecc. ecc.

Il volume di 200 pagine con varie tavole e figure costa L. 2 50 in Torino e L. 2 70 per posta.

Libreria Roux di R. Streglio, Torino, galleria Subalpina.

Musica al pubblico. — Oggi un Corpo di musica militare darà concerto in piazza San Carlo, alle ore 21.

— Il Corpo di musica *La Novella* darà concerto oggi sul corso Vittorio Emanuele, angolo via San Francesco da Paola, liquoreria Bertola, dalle 20,30 alle 22,30.

Osservatorio di Torino. — 15 luglio Temperat. estreme al nord in gradi centesimali. Minima + 24,1 Massima + 31,0

Acqua caduta mill. 6,4

15 luglio — Il sole nasce a ore 4, min. 68, tramonta a ore 20, minuti 11.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 13. — Festa.

LIVERPOOL (serai) luglio — 11 — 13

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani facile — Brasiliani calmo-sostenuto — Egiziani sostenuto — Surats facile. — Tendenza per il mercato in generale buonissima con buonissime offerte.

			11	13
Vendite della giornata	Balle	N.	8,000	10,000
di cui per la speculazione	»	»	500	500
per la consumazione	»	»	7.500	9,500
Importazioni	»	»	—	1,000
Americani a conseguare:				
per corrente		D.	3 13[64]	3 13[16]
per luglio-agosto		»	3 25[64]	3 25[32]
per settembre-ottobre		»	3 1[4]	3 37[64]
per novembre-dicembre		»	3 23[64]	3 3[12]

Americani prezzi in ribasso di 1[16]. Surats eccetto Bengala prezzi in ribasso di 1[32].

HAVRE, 13. — Festa.

ANVERSA (serai) luglio — 11 — 13

Frumento — Mercato debole.

		11	13
Petrolio raffinato pel corrente	Fr.	17 1[4]	17 1[4]
» » disponibile	»	— —	— —

Mercato calmo.

BREMA (serai) luglio — 11 — 13

Petrolio raffinato — Mercato calmo.

» » Disp. Mark. — 6 30 — 6 30

MAGDEBURGO (serai) luglio — 11 — 13

Zuccaro di barbabietola. — Mercato sostenuto, di Germania 88 disp. sostiles — 9 09 — 9 95

MARSIGLIA, 13. — Festa.

MERCATO DI NEW YORK		11	13
Cambio su Londra	D.	4 87	4 87
» » Parigi	»	5 16 1[8]	5 16 1[8]
Petrolio Standard White	C.	6 [illegible]	6 [illegible]
» » a Filadelfia	»	6 [illegible]	6 [illegible]
Cotone Middling	»	7 3[16]	7 3[16]
» » a New Orleans	»	6 3[4]	6 1[8]
Entrata tot. nella giorn. Balle N.		[illegible]	[illegible]

CRONACA

Esposizione Generale Italiana in Torino 1898.

182ª lista di sottoscrizione.

Azioni liste precedenti	L. 1.185,900
Di Sambuy E., vice-comm. (pag. subito)	» 100
Bertero Antonio	» 100
	L. 1,186,100
Oblazioni a fondo perduto	» 521,[illegible]
Torricelli di Crestvolant conte Celestino	» 100
Comune di Collescipoli, prov. di Perugia	» 15
Totale generale	L. 1.707,703

Industrie meccaniche e gallerie del lavoro.

Questa, che è la Divisione V della Mostra nazionale torinese del 1898, comprenderà gli apparecchi, macchine e strumenti in genere, che hanno per iscopo: la produzione e la trasmissione di forza motrice; la locomozione per terra e per mare; la trasformazione e la lavorazione della materia prima per dati risultamenti industriali; la somministrazione dei mezzi di offesa e difesa alla guerra ed alla marina militare; la lavorazione dei terreni e la preparazione dei prodotti agricoli; le ricerche, misurazioni e dimostrazioni scientifiche; la preparazione dei materiali in genere a sussidio delle arti liberali, e le applicazioni tecniche della fisica.

Le applicazioni di elettricità appartengono ad altra Divisione.

Per le industrie meccaniche vi sarà una grande galleria per tutte le macchine in azione e ferme. Chi intende esporre i prodotti di una industria, può anche valersi di macchine estere.

Grandi motori a vapore e trasmissioni ordinarie ed elettriche daranno movimento alle macchine. Per le motrici, macchine, utensili ed apparecchi speciali il Comitato desidera avere in precedenza i disegni, per dare alle macchine, ecc. un posto adatto.

Apposito regolamento stabilirà le norme per gli espositori e le tariffe per l'ammissione, la forza motrice, il gas, l'acqua, ecc.

Il Comitato esecutivo e la Commissione fanno caldo appello agli espositori perchè vogliano concorrere volonterosi e con tutti i mezzi di cui dispongono per dare a questa Mostra del lavoro tutta l'importanza che è proporzionata allo sviluppo notevole che l'industria meccanica ha raggiunto anche presso di noi in questi ultimi anni.

Questa divisione delle industrie meccaniche ha la seguente classificazione:

Sezione prima. — *Meccanica generale*: Classe I Motori e caldaie — II Trasmissioni del moto — III Macchine di sollevamento — IV Macchine ed apparecchi diversi — V Apparecchi per prevenire gli infortuni sul lavoro.

Sezione seconda. — *Macchine operatrici ed apparecchi industriali*: Classe I Macchine per le industrie minerarie ed estrattive — II Macchine applicate all'arte del costruttore — III Macchine pel lavoro dei metalli — IV Macchine pel lavoro del legno, avorio, ecc. — V Macchine per le industrie chimiche — VI Macchine ed apparecchi per la produzione ed utilizzazione dei gas combustibili — VII Macchine per l'industria della carta, macchine tipografiche, litografiche, ecc. — VIII Macchine per le industrie dei filati e dei tessuti — IX Macchine per le industrie alimentari — X Macchine per industrie diverse.

Sezione terza. — *Macchine di locomozione e navigazione*: Classe I Materiale da trasporto su strade ordinarie — II Materiale fisso e mobile per ferrovie e tramvie — III Materiale di navigazione — IV Materiale per i porti — V Areonautica.

Sezione quarta. — *Guerra e marina*: Classe I Macchine e materiali da guerra — II Idem per la marina militare.

Sezione quinta. — *Macchine per l'agricoltura*: Classe I Macchine per lavorare il terreno — II Motori rurali — III Macchine per la manipolazione dei prodotti — IV Macchine ed apparecchi per prosciugamento ed irrigazioni.

Sezione sesta. — *Macchine di precisione*: Classe I Strumenti di misura — II Strumenti diversi.

* * *

A proposito della Mostra enologica. — Riceviamo il seguente comunicato:

« Alcuni giornali cittadini hanno accennato ad un lagno che va diffondendosi a causa della Mostra enologica del 1898.

« Sebbene nessuna protesta sia pervenuta al Comitato esecutivo dell'Esposizione generale, tuttavia il Comitato stesso dichiara che il programma per la Mostra d'agricoltura, il quale sarà presto pubblicato, dimostrerà pienamente i fallaci criteri da cui partono i protestanti. »

* * *

La morte apparente e l'Esposizione torinese del 1898. — Fra i tanti e gravi problemi che la scienza non ha peranco risolto vi ha quello importantissimo della morte apparente.

Sono pur troppo frequenti i casi in cui si seppelliscono persone cadute morte o che, invece hanno un crudele risveglio nella tomba. Nei nostri tempi specialmente in cui paro abbiamo un fatale sviluppo le malattie nervose e cardiache, le sincopi, le catalessi, gli annegamenti, ecc., la risoluzione dell'arduo problema si impone sopra le altre.

Gli è perciò che alcuni medici si sono costituiti in Comitato sotto la presidenza onoraria del cav. Oscar Giacchi, direttore del Manicomio di Cuneo, autore di pregiate pubblicazioni in proposito, ed hanno deciso:

1º Di bandire, nell'occasione dell'*Esposizione nazionale in Torino del 1898* nella quale avrà larga parte l'igiene e la pubblica assistenza, un Concorso mondiale a premi per i migliori lavori intorno alla soluzione del problema della *Morte apparente*;

2º Di promuovere intanto la fondazione o l'ordinamento di tali premi.

Le corrispondenze ed i lavori si indirizzino al sig. dott. Bonelli Franco-Andrea, corso Regina Margherita, N. 127, angolo via Orfane, Torino.

Arrivi. — Sono ieri arrivati da Roma i deputati Buttini, Chiesa, Medici, Farinet e Cocito.

Alla Villa della Regina. — Immaginate il magnifico piazzale della Villa gremito di eleganti signore, fiorito dei colori più vivi, dei visi più lieti; la numerosa schiera delle allieve nelle simpatiche uniformi nero-azzurro, tutte silenziose e intente; tutto in giro, al disopra della balaustra, un'altra corona di spettatori, che non avevano potuto trovar posto nel recinto; immaginate ancora la festosità delle bandiere tricolori disposte numerosamente qua e là, lo scintillio di splendide divise militari (di babbi e parenti che volevano assistere al trionfo delle loro figliuole) e al disopra ancora, tutto intorno, la cornice verde e folta della collina e un splendore di sole, che allora nessuno pensava ingannevole, e avrete un'idea dell'aspetto che presentava ieri la Villa della Regina nella solenne occasione della distribuzione dei premi.

Gli è che questo caro Asilo, che *la patria riconoscente offre alle figlie dei suoi difensori*, gode la simpatia di tutta la popolazione, che considera questa istituzione come una gemma preziosa e nobilissima di Torino; e ad attestarlo basterebbe accennare i nomi delle notabilità più elette che ieri intervennero alla festa, se essi non fossero troppo numerosi. Fra tutti, il più festeggiato, era nella veneranda canizie dei suoi novant'anni il generale Della Rocca, che dalla fondazione dell'Istituto ne è tuttora il presidente, e al quale il conte Biandrà nel suo discorso di apertura fece l'augurio cordiale che tutti condividono: Dio lo conservi per molti anni ancora!

C'erano quindi il prefetto Municchi, il generale Bonelli, il cav. Veli, i professori Falibro, Poggio, Papa, Bosio, Valdarnini; e se nomino all'ultimo le signore è per dare uno speciale tributo di lode alle patronesse ed ispettrici, contessa Molteorgo, baronessa Savio di Bernstiel, signora Malvano, signora Reycend, alla direttrice signora Marelli, indefessa, solantissime, che si dedicano con ogni entusiasmo alla prosperità dell'Istituto.

Notai inoltre S. E. la signora Villa e la sua gentile figliuola, la contessa della Rocca, la signora Zerlatti, l'elegante scrittrice che da Roma, ogni anno, porta al nostro Piemonte la grazia del suo sorriso e il risultato dei suoi geniali lavori.

E la festa fu, così, splendida e gentile. Ci furono dei cori, dei concertini riuscitissimi, su vari strumenti; ci fu un bel discorso detto con molto garbo dall'allieva signorina Coppa.... ma sul più bello, un acquazzone improvviso fece fuggire anche le più intrepide signore nell'interno dell'edifizio, e lì si dovette continuare la festa, che se perdette un po' della sua solennità per l'inevitabile disordine che ebbe luogo, acquistò ancora in cordialità e grazia, tanto da lasciar in tutti il più grato ricordo.

L'Ospedale Maria Vittoria ed il suo movimento ospitaliero. — Come è noto, l'Ospedale Maria Vittoria conta due sezioni di clinica ginecologica, diretta l'una dal professore Berruti, l'altra dal prof. Bergesio; alle quali è aggiunta una sezione pediatrica, diretta dal prof. Motta.

Uno dei due primarii della clinica ginecologica, il prof. Berruti, ha pubblicato nella *Rivista di Ostetricia, Ginecologia e Pediatria*, e, quindi, in opuscolo, alcune interessanti note statistiche e considerazioni cliniche, da cui togliamo i seguenti dati che dimostrano l'importanza dell'opera benefica esercitata dall'Ospedale.

L'Ospedale Maria Vittoria, ideato e promosso dal prof. Berruti nel dicembre 1879, dopo non lievi vicende, nell'aprile 1883, alla presenza di S. A. R. il Principe Amedeo Duca d'Aosta, pose la pietra fondamentale. Nell'agosto 1887 iniziò un servizio di pubblica beneficenza col solo dispensario gratuito. Il 10 ottobre 1887 aprì le sue sale ai poveri, e da quell'epoca a tutt'oggi la nuova istituzione ha regolarmente funzionato portando tutto il beneficio che le sue modeste finanze le permisero. In soli otto anni di esercizio, superando non poche difficoltà, ha assicurato la sua vita economica e morale, ha compiuto un lavoro non indifferente ed ha giovato non poco alla città di Torino ed alle provincie subalpine.

Un breve cenno di quanto si è fatto in questo periodo di tempo è la migliore dimostrazione della operosità e dei vantaggi della caritativa istituzione.

Le donne ricoverate negli otto anni sono 2918; i bambini 560 circa.

Le donne visitate e medicate nell'ambulatorio gratuito sono 8782; i bambini circa 4000.

I consulti gratuiti per le donne raggiungono la cifra di 16,700, quelli pei bambini oltrepassano i 7000.

I soccorsi d'urgenza prestati di giorno e di notte dentro e fuori dell'ospedale sono 2000 per le donne e 800 pei bambini. Cioè un totale di circa 33,000 consulti gratuiti all'ambulatorio e 2800 soccorsi urgenti, pure gratuiti, a domicilio ed in ospedale.

Quanto alla clinica ginecologica, il movimento ospitaliero interno dal 10 ottobre 1887 al 31 dicembre 1895 si riassume così:

Donne ricoverate nelle due sezioni di ginecologia, 2918; cure chirurgiche, 2403; cure mediche (elettroterapia, galvanocaustica, idroterapia, ecc.), 515; uscite dall'ospedale guarite, 2030; migliorate notevolmente, 222; rientrate per recidive o nuove operazioni, 48; licenziate [illegible] cura, 38; stazionarie, 22; decedute dopo le operazioni, 84; decedute indipendentemente dagli atti operativi, 12; mortalità generale assoluta, 3,20 0[0]; mortalità generale relativa, 2,80 0[0].

In Questura. — Il cav. Maganza, ispettore all'Ufficio di polizia amministrativa, che era stato, giorni fa, traslocato a Milano, ha ottenuto dietro sua istanza la revoca del decreto di trasferimento e continuerà perciò nel suo ufficio, che egli copre con tanto zelo ed attività.

Un ingente furto in via Garibaldi — Arresto del ladro. — In via Santa Chiara, N. 60, vi è una rivendita di sale e tabacchi, esercita, fino a sabato scorso, dai coniugi Sorassi ed era di proprietà di un esercente lombardo.

I signori Sorassi, che prima abitavano nella stessa retrobottega di via Santa Chiara, in vista della cessione del negozio, dai primi del mese corrente avevano affittato un alloggio in via Garibaldi, N. 40.

Sabato sera, dopo la chiusura della rivendita, cioè dopo le 22, si doveva procedere all'inventario della merce esistente nel negozio, operazione lunga e minuziosa che durò fin verso le ore una del mattino.

Fu in questa assenza che il ladro, od i ladri (dato che fossero in più di uno, il che non è ancora stabilito), si giovarono per andar a fare una visita nella casa dei Sorassi in via Garibaldi, dove sapevano di trovare un buon bottino.

Quanto tempo siano rimasti sul posto i ladri lo si ignora, ma è certo che, sapendo come i padroni di casa non sarebbero ritornati che a tardissima ora, ebbero tempo di rovistare tranquillamente in tutti gli angoli e di scegliere tutti gli oggetti di qualche valore.

Quando i signori Sorassi ritornarono a casa, dopo l'una, trovarono l'uscio aperto e aperti trovarono i tiratoi di un comò dove custodivano i loro denari e i minuti preziosi.

Ognuno può immaginarsi l'angoscia dei due poveri vecchierelli nel vedersi così impensatamente derubati di una somma per essi ingente, raggranellata in tanti anni di lavoro e di economia.

Fatta un'accurata visita, risultò che fra cartelle di rendita ed altri oggetti il furto ammonta alla bella somma di L. 7762.

Il fatto fu denunziato alla Questura centrale domenica mattina, e dalle prime indagini i sospetti caddero su certo Banchiero Camillo, di anni 42, fabbro.

Il Banchiero ha bottega in via Beccaria N. 9, ed era un frequentatore della rivendita esercita dai Sorassi. Egli era perciò informato della cessione del negozio e dell'ora in cui avrebbero dovuto fare l'inventario. I sospetti poi erano giustificati dal fatto che il Banchiero è un abilissimo fabbro ed è quasi uno specialista in fatto di serrature.

Ora, dal modo con cui fu consumato il furto, si capiva che il ladro doveva possedere delle speciali cognizioni in materia.

Fatto è che lunedì mattina il comandante della squadra mobile, delegato Falzoni, si recò con una comitiva di agenti nella casa del Banchiero e, dopo aver fatto una minuziosa ed inutile perquisizione nell'abitazione, discesero in cantina, dove trovarono nascosto sotto terra, alla profondità di 25 centimetri, una scatola da sardine avvolta in un cencio con entro un orologio d'argento dorato con catenella, di compendio del furto.

Dopo questa scoperta il Banchiero fu naturalmente dichiarato in arresto; ma finora non si è potuto sapere da lui dove abbia nascosto le cartelle e gli altri valori.

Ieri sera poi fu pure arrestato un fratello del ladro, avendosi il sospetto che egli non fosse solo a consumare il furto, e che almeno vi siano dei complici ricettatori.

Un ladro colto in flagrante. — Certo Michetti Alessandro, d'anni 20, calderaio, passando in piazza Bodoni, rubò una pezza di stoffa nella bottega del negoziante signor Masante. Una figlia del derubato inseguì il ladro, gridando, e due guardie municipali, attratte dalle grida, lo rincorsero esse pure. Il ladro per essere più libero nella fuga gettò a terra la pezza di stoffa rubata. Indi seguitò la sua corsa per le vie Bodoni, San Francesco da Paola, Cavour e Carlo Alberto. Quivi entrò nella porta della casa N. 28 e salì le scale della medesima fino alle soffitte e si chiuse in un... gabinetto tutt'altro che inodoro! Le guardie lo andarono a trovare anche in quell'angolo, lo arrestarono e le consegnarono poscia a due carabinieri, che, pure attratti dalla folla, erano accorsi sul posto.

Una rissa per una bottiglia. — Verso le 21 di ieri nell'*Albergo di Ponte Dora* nacque una rissa fra il proprietario, il personale di servizio ed una cinquina di sei persone in causa di una bottiglia infranta.

Accorsero guardie di pubblica sicurezza e municipali ed arrestarono certi Viraldo Michele, d'anni 21, tuballatore, Cerina Giovanni, d'anni 20, merciaio, Bogliano Paolo, d'anni 28, calzolaio, e Sarzenella Pietro, d'anni 21, carbonaio. Nella notte poi gli agenti della questura trassero in arresto anche altri due che erano riusciti a fuggire, e cioè certi Pagliarzeti Luigi, d'anni 21, meccanico, e Ruffino Francesco, d'anni 25, pure meccanico.

Un pazzo che tenta annegarsi. — Ieri mattina, poco dopo le ore 8, certo Mattis Pietro, di anni 50, garzone in un negozio da commestibili, in via Mazzini, N. 2, impazzì quasi improvvisamente. Il poveretto uscì dal negozio, si recò sul ponte in ferro, e quivi, scavalcato il parapetto, tentava di gettarsi nel fiume. Trattenuto da parecchie persone, il povero mentecatto venne poi da due guardie municipali condotto alla Questura per i necessari provvedimenti.

Un garzone lattoniere disgraziato. — Ieri mattina verso le 10,30, il garzone lattoniere Caramelli Carlo, quindicenne, mentre attendeva al proprio lavoro ad una grondaia della casa sita in corso Regina Margherita, N. 142, non si sa come, cadde dalla detta grondaia al suolo.

Essendo l'altezza di circa otto metri, il povero garzone riportò la frattura del braccio sinistro e diverse contusioni esterne ed interne. Soccorso prontamente da alcuni astanti, e visitato dal dottor Abate, dell'Ufficio municipale d'igiene, venne poscia condotto all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato e giudicato guaribile in una ventina di giorni, salvo complicazioni.

PICCOLA CRONACA

Documenti smarriti. — L'operaio Fritelli Cesare, da Firenze, abitante nella nostra città, in via Franco Bonelli, 5, ha smarrito una busta di carta contenente alcuni documenti militari, percorrendo il tratto del corso Siccardi a via Franco Bonelli, e da questa al ponte Isabella.

Farebbe opera buona chi, avendola trovata, la consegnasse all'abitazione del Fritelli.

Mutuo Società parrucchieri. — I soci sono convocati in assemblea generale, nella sera del 14 corr., alle ore 21, col seguente ordine del giorno: deliberati del Congresso: 1º quesito, Scuola professionale, 2º Stampa professionale, 3º Limitazione accettazione apprendisti. Comunicazioni varie.

Associazione Sott'Ufficiali, Caporali e Soldati. — Nei mesi di luglio, agosto e settembre la Società terrà una sola seduta mensile, e cioè al quarto sabato.

Società piemontese d'igiene. — Seduta, mercoledì 15, alle ore 20,30, nel locale della Reale Accademia di Medicina, via Po, 18, con importante ordine del giorno.

Associazione Generale Mandolinistica. — Seduta generale, oggi, 14, per comunicazioni importantissime riguardo le prossime feste in settembre.

Società di mutuo soccorso impiegati S. F. C. I. (sezione di Torino). — Si rammenta ai soci che la seduta in seconda convocazione avrà luogo mercoledì 15 corrente, alle ore 21, nella sala della Cooperativa ferroviaria, via Saccbi, 3, e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Camera del Lavoro. — *Ufficio Centrale.* — I delegati delle Sezioni e delle Associazioni aderenti, sono convocati mercoledì 15 corr., alle 21, per discutere e deliberare importante ordine del giorno.

STATO CIVILE. — Torino, 13 luglio 1896.

NASCITE 11, cioè: maschi 6, femmine 5.

MATRIMONIO: Gianotti Paolo con Bergero Amalia.

MORTI: Romano Maria, d'anni 16, di Torino, tessitrice, via Pisa, 30.

Dellavalle Francesco, id. 69, di Cuneo, pensionato, via Belvedere, 16.

Dascarino Clementina n. Marelli, id. 51, di Moncalieri, agiata, via Dora, 1.

Pugliano Maria v. Ferrero, id. 70, di Verrua (Savoia), casalinga, via Nizza, 7.

Ferrero Paolo Domenico, id. 17, di Avigliano, sarto, via Barbaroux, 21.

Bruno Sebastiano, id. 76, di Saluzzo, bigliardiere, corso San Maurizio, 19.

Romotto Aniceto, id. 9, di Torino, scolaro, via San Donato, 46.

Ivaldi Giuseppe, id. 30, di Torino, incisore, via dei Mille, 26.

Dellavalle Ernesto, id. 21, di Torino, negoziante, via Po, 10.

Roggero Francesca, id. 70, di Bussolino, contadino, stradale Casale, 200.

Boradero Sebastiano, id. 67, di Torino, bracciante.

Gozzellino D. Giuseppe, id. 80, di Vinovo, art. canon.

Vaggi Vittoria, id. 9, di Torino, scolara.

Bussolino Andrea, id. 72, di Caselle, postiglione.

Passera A., id. 65, di San Giorgio Canavese, prestin.

Borgarello Lorenzo, id. [illegible], di Piscina, negoziante.

Cerchio Gio. Battista, id. 25, di Valfenera, panatt.

Più 6 minori d'anni 6.

Totale complessivo 29, di cui a domicilio 16, negli ospedali 7. Non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

Il rimpasto a larga base.

Cinque nuovi ministri.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 9,35:

La crisi è entrata in una nuova fase, e, mentre prima pareva dovesse circoscriversi al solo titolare della guerra e, tutt'al più, a quello dei lavori pubblici, ora è stato deciso un rimpasto a larga base, reso necessario dall'incompatibilità del programma militare-finanziario del Pelloux con quello di alcuni dei ministri dimissionari.

Entrati definitivamente in quest'ordine di idee Rudinì e Brin, i quali maggiormente si erano adoperati alla risoluzione della crisi, riuscì relativamente facile ed inattesamente rapido il ricomporre il Gabinetto. A sera inoltrata, ottenuta l'adesione definitiva di Pelloux, giunse anche quella del Visconti-Venosta, portata a Rudinì dal senatore Alfieri, che era incaricato delle trattative.

Intanto i ministri che si erano radunati due volte, alle 10 ed alle 15, si adunavano una terza volta a Braschi. Oltre Ricotti e Perazzi, [illegible] intervenivano Carmine, Colombo e Caetani. Invece erano chiamati ad assistere alla riunione Luzzatti e Prinetti per gli opportuni accordi.

Questi riuscirono completamente. In seguito a ciò il rimpasto venne deciso nel modo seguente: [illegible] Ricotti, Perazzi, Caetani, Colombo, Carmine; entrano: Pelloux, Finali, Visconti-Venosta, Luzzatti, Prinetti.

La distribuzione dei portafogli sarebbe la seguente:

Rudinì, presidenza e interni.
Pelloux, guerra.
Visconti-Venosta, esteri.
Luzzatti, tesoro.
Branca, finanze.
Brin, marina.
Costa, grazia e giustizia.
Gianturco, istruzione.
Guicciardini, agricoltura, industria e commercio.
Finali, lavori pubblici.
Prinetti, poste.
Codronchi, commissario civile per la Sicilia.

Quanto ai sottosegretari, rimarrebbero ai loro dicasteri Sinco, Compans, Galimberti, Palumbo, Debernardis, Ronchetti. Alla guerra verrebbe probabilmente Afan de Rivera. Circa gli altri, nulla è stabilito.

Questa lista del nuovo Gabinetto sarà per altro definitiva solo dopo la riunione che si terrà stamane.

* * *

Ore 11,25 (urgenza).

All'ultimo momento si dice che ai lavori pubblici invece di Finali andrebbe Bonacci. Non paiono probabili altri cambiamenti.

Per surrogare i congedati in Africa.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 9:

Saranno prossimamente mandati in Africa un contingente di soldati per surrogare quelli della classe 1873 che ebbero il congedo.

I generali e i limiti d'età.

Telegrafano da Roma, 13:

In seguito alla legge sull'avanzamento 2 luglio 1896 e al regio decreto per la graduale applicazione nei limiti dell'età, ecco i nomi degli ufficiali generali che andranno a cessare dal servizio attivo permanente il 2 luglio 1896 e il 30 giugno 1898, salvo le promozioni che potessero avvenire nel biennio: tenenti-generali comandanti di Corpo d'armata, uscenti a 68 anni, dal 1º ottobre al 31 dicembre 1896: De Sonnaz; 1º luglio-31 dicembre 1897: D'Oncieu; 1º gennaio-30 giugno 1898: San Marzano. Tenenti-generali non comandanti Corpo d'Armata, uscenti a 65 anni: 2 luglio-30 settembre 1896: Mezzacapo, Primerano, Briganti; 1º luglio-31 dicembre 1897: Marselli, De Benedictis, 1º gennaio-30 giugno 1898: Ronchetti. Maggiori-generali: 2 luglio-30 settembre 1896: Lasagna, Ercole; 1º ottobre-31 dicembre 1896: Pozzoli, Torretta; 1º gennaio-30 giugno 1897: Parodi.

Manovre d'assedio al confine.

Ci scrivono da Pieve di Teco, 13:

Come fu già annunciato, i generali Ellena e Demaria visitano i forti di sbarramento della nostra frontiera.

Essi percorsero i diversi valichi alpini per studiare e preparare il tema delle prossime manovre del IV Corpo d'armata.

Un partito Sud si porta all'assedio dei vicini forti di Nava. Muovendo da Pigna, per le valli del Roja e dell'Argentina, passando per i valichi di Tanarolla, Colla Ardente e altri minori, tenterà di prendere posizione avanti i forti di Nava.

L'inespugnabile altipiano di Marta, i monti di Triora, Rezzo e Pornassio saranno centro di importanti fazioni di avanzate.

Nelle conche di Nava e nelle piane di Garessio verrà poi radunato tutto il Corpo d'armata.

Le provviste militari della Spagna.

Madrid, 14 (*Stefani*). — Il Governo decise di comprare in Inghilterra due corazzate di 11,000 tonnellate. Conformemente alla deliberazione del Consiglio dei ministri, il Governo non chiederà alle *Cortes* i crediti per tale acquisto, ma impiegherà i fondi straordinari approvati per la guerra di Cuba.

Il Governo decise pure di comperare 10,000 fucili Mauser.

L'assemblea candiota.

Londra, 14 (*Stefani*). — *Camera dei Comuni.* — Curzon, rispondendo a Bryce, dichiara che l'Assemblea candiota si è riunita ieri mattina, ma soggiunge che non può fare una dichiarazione indipendente a nome del Governo perchè non faciliterebbe così l'accordo unanime delle Potenze.

Costantinopoli, 14 (*Stefani*). — L'Assemblea candiota si è costituita.

Villaggi turchi aggrediti.

Atene, 14 (*Stefani*). — La scoperta di cinque cadaveri di cristiani presso Erakeion esasperò i cristiani che assalirono due villaggi turchi.

Londra, 14 (*Stefani*). — Il *Times* ha da La Canea che quattro villaggi turchi furono incendiati presso Rethimo.

Un disastro ferroviario in Francia.

Parigi, 14 (*Stefani*). — Un treno sulla linea Le-Puy a Saint-Georges d'Aurac deviò iersera. Dispacci ufficiali annunziano che vi sono quattro morti e sei feriti; un dispaccio particolare dice otto morti e nove feriti.

L'inchiesta per il *Drummond Castle*.

Londra, 14 (*Stefani*). — L'inchiesta sulla catastrofe del *Drummond Castle* fu aperta ieri.

Una tragedia a Voghera.

Il figlio che uccide la madre in chiesa.

Da Voghera, 13:

Ieri, nel Comune di Portalbera, Patarini Giuseppe, in seguito a forti dissensi in famiglia, rintracciò la propria madre nella chiesa parrocchiale ove pregava, freddandola con un colpo di rivoltella.

Gli abitanti, esasperati dal truce delitto, volevano fare giustizia sommaria dell'assassino, che con molto stento fu sottratto all'ira popolare dai carabinieri e condotto in caserma.

Spedizioni per l'Inghilterra	» 3,000	1,000
» pel Continente	» 1,000	2,000
Frumento rosso	» 64 1[8]	64 —
Grano turco	» 34 —	34 1[8]
Farina extra	» 3 40	3 40
Nolo cereali per Liverpool	» 2 —	2 —
Caffè — Mercato		
» — Rio fair disponibile	» 13 —	13 1[8]
» — » good pel corrente 13	» 11 75	11 70
Zuccaro Moscabado 16	» 2 7[8]	2 7[8]

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi. 13 luglio	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0[0] amm.	— —	100 —
» » 3 0[0]	101 67	101 62
» » 3 1[2] 0[0]	105 25	105 10
Rendita Italiana 5 0[0]	86 30	86 25
Cambio su Londra a vista	— —	25 14
Consolidati inglesi	— —	113 7[16]
Obbligazioni Lombarde	— —	300 —
Cambio sull'Italia	— —	6 1[2]
Turco nuovo	20 70	20 72
Banca di Parigi	— —	853 —
Tunisino	— —	485 —
Egiziano 4 0[0]	— —	525 —
Rendita Ungherese 4 0[0]	— —	— —
Rendita spagnuola ester	61 1[2]	61 3[8]
Banca ottomana	— —	561 25
Argento fino	— —	477 50
Credito Fondiario	— —	680 —
Suez	— —	3215 —
Lotti turchi	— —	103 —
Ferrovie Meridionali	— —	617 —
Rendita Russa nuova	92 30	92 30
» Portoghese	— —	25 7[8]

BORSA DI BERLINO 13.

Credito Aust.	290 25	Turco nuovo	20 00
Austriache	— —	Prest. O. Russo	10 10
Cambio su Londra	20 32 5	Cambio su Italia	75 40
Lombarde	44 90	Ferr. Meridionali	122 10
Rendita Italiana	85 90	» Mediterraneo	216 25
Id. fine mese	85 90	Rublo	216 —
Cons. Prus. 4 0[0]	105 90	Cambio su Parigi	81 —
Cons. Prus. 3 0[0]	100 [illegible]		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA 13 (Chiusura).

Consol. Inglese	113 1[8]	Egiziano 1883	103 1[2]
Rendita Italiana	87 3[8]	Versam. fatti alla Banca	
Argento fino	31 7[16]	d'Inghilterra L. st.	765,000
Spagnuolo	61 1[4]	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	20 1[8]		

BORSA DI VIENNA, 13.

Credito Austriaco	359 00	Cambio su Londra	119 95
Lombarde	104 —	Lire italiane (carta)	45 45
B. Anglo-Austriaca	157 50	Rend. Austr. (Arg.)	102 —
Austriache	361 25	Id. in carta	101 35
B. Austro-Ungarica	908 —	Unione Bank	298 —
Napoleoni d'oro	9 51 5	Rend. Aust. in oro	122 00
Argento	100 —	Ungherese	90 90
Cambio su Parigi	47 62	B. Paesi A.	130 00

Tendenza ferma.

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 10 luglio. — Oro. Prezzi 2[4] 3[4] marca per 100 pesos oro.

Lisbona, 10 luglio. — Aggio dell'oro 28 1[2]. Cambio su Parigi 605. Londra 41 1[4].

Rio Janeiro, 9 luglio. — Cambio su Londra 9 5[8].

BORSE ITALIANE — 13 luglio.

VALORI	GENOVA	ROMA	MILANO	FIRENZE
Rend. Ital. con...	91 10	91 15	93 07	— —
» fine mese	91 25	— —	91 15	91 10
» 4 1[2] 0[0]	101 85	— —	— —	— —
Az. Ban. d'Italia	717 —	— —	— —	715 —
» Ferr. Merid.	655 —	— —	653 —	654 50
» » Medit.	500 00	— —	500 —	510 —
» » Sicule	— —	— —	— —	— —
» » S. Sar.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Lombarde	— —	— —	— —	— —
Cambi su Parigi	106 05	— —	107, 107	106 97 5
» Londra	26 91	— —	26.91, 26.93	26 95 5
» Germani.	132 —	— —	132 07, 131	133 —

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO. MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispacci telegrafici. — 14 luglio 1896.

LUOGO	Gialli indigeni puri		Bianchi o Verdie puri		Incrociati diversi		Quantità
	da L.	a L.	da L.	a L.	da L.	a L.	Mg.
Cuneo	22	25	25	29	27	21	250

Verdi incrociati giapponesi più Mg. 00. Bianchi da L. 21 a 29.

Ultimo telegramma.

Stagionatura sociale delle Sete

Torino 13 luglio 1896.

	Colli			
Organzino	»	8	K.	700 30
Trama	»	—	»	— —
Greggia	»	4	»	272 40
Articoli diversi	»	—	»	— —
Totale	Colli	12	K.	972 90

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 121 K. 17,239 71

Il Direttore-Gerente: A. BERTOLIO.

Fallimenti.

Torino. — Birgio Felice, pellicerie, ombrelli: nominata la Delegazione di sorveglianza; curatore definitivo lo stesso provvisorio legrat avv. Eligio.

— Gallino Giuseppe: revocata il fallimento per completo adempimento degli obblighi del concordato.

— Moggia Luigi: Non si costituita la Delegazione di sorveglianza; curatore definitivo lo stesso provvisorio Cordini Giuseppe.

— Fiola Pietro: non si addivenne alla nomina della Delegazione di sorveglianza; curatore definitivo Cinelli cav. Carlo.

— Garzola Ludovico: chiusa la verifica dei crediti.

— Lunedì, 13 corrente, ore 14: esperimento concordato Bonino Giuseppe.

— Martedì, 14 corrente, ore 14: verifica crediti fallita Menegat Gaetano.

— Giovedì, 16 corrente, ore 11: verifica crediti fallita Cerutti-Gallina Lucia.

— Venerdì, 17 corrente: adunanza fallita Seppia Luigi.

— Sabato, 18 corrente, ore 14: verifica crediti fallita Calderaro Antonino.

Società.

Torino. — Con scrittura privata 1 corrente venne prorogata la Società in nome collettivo corrente in Torino sotto la ragione sociale *Pellegrini, Rosso e Romani*, denominata *Caffè di Parigi*, per la durata di anni 5 sino a tutto giugno 1900.

— Con scrittura 1 giugno 1896 venne costituita Società in nome collettivo corrente in Torino sotto la ragione sociale *Gramaglia e Brizzolesi*, col capitale di L. 50,000, con la firma ad entrambi i soci, colla durata d'anni sei, tra i signori Gramaglia Benvenuto, Brizzolesi Ernesto, residenti in Torino.

— Con scrittura privata 21 maggio 1896 venne costituita Società in nome collettivo tra i signori Ress Giuseppe, Giacomo Girardi, Francesco Girardi, Antonio Girardi, Luigi Andrea e Romano Pietro, tutti residenti in Torino, sotto la ragione sociale *G. Girardi e Soci*, per l'industria vetraria e affini, col capitale di L. 21,000, per la durata di anni nove e la firma sociale Giacomo Girardi, Giuseppe Ress.

BORSA DI TORINO — 14 luglio

Rendita corso medio d'ufficio 94 02 1[2].

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	106 95 — 107 05 —	— — — —
Svizzera —	106 60 — 106 70 —	— — — —
Londra — 2	26 92 — 26 94 —	— — — —
Id. lungo —	— — — —	— — — —
Germania — 3	breve 132 — — 132 10 —	— — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0[0].

Sconto al Banco di Napoli 5 0[0].

Anticipazioni al Monte di Pietà (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1[2] 0[0].

Rendita p.c. 94 03 1[2], 94 05.

Rendita f.c 94 10, 94 15.

Prezzi dei valori uso fine corrente.

B. d'Italia 719 — 717 — Ferr. Med. 504 — 503 —

Ferr. Mer. 656 — — — 5 Ter. ist. 456 — — —

Cronaca della Borsa. — 14 luglio — Credevamo imminente la soluzione della crisi, e questa invece si estese a nuovo Ministero e minaccia prolungarsi e farsi complicarsi.

In epoca ormai remota questo situazioni avrebbero pesato assai sui mercati finanziari, e la quota se ne sarebbe risentita sensibilmente; ma ora non si va più tanto per il sottile.

Già si sa che caduto un Ministero ne viene un altro che non farà peggio dell'antecedente, nè la Borsa se ne preoccupa e tira innanzi come i grandi interessi dei grandi interessati la guidano.

Pure che questi ora vogliano fermezza, e nel l'ammesso stamane a 94 125 fine corrente, per la Rendita, lasciando il resto in riposo.

Convien dire che il sostegno relativo di questa mattina non costò molta fatica per la grande scarsità d'affari e il ritorno delle richieste contanti.

Il cambio sul suo pulcro a 107.

Cambio ufficiale per oggi L. 106 95

Pinerolo, 11 luglio.		mass.	min.	ettol.	quint.
Frumento	L.	19 57	17 80	100	4 40
Segale	»	13 18	11 73	50	2 40
Granturco	»	14 35	10 —	200	7 [illegible]

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

La famiglia **Alessandro Dasevino** compie lo straziante dovere di partecipare ai parenti suoi ed amici l'irreparabile perdita da essa fatta colla morte della signora

Clementina Dasevino-Marelli

la cui cara salma verrà trasportata al Cimitero alle ore 6 pomerid. di oggi 14 corrente, partendo da via Nizza, N. 1. c 6157

RINGRAZIAMENTO.

Il sottoscritto ringrazia il Dott. Cav. **Giuseppe Giordano**, addetto all'Ospedale di Chieri per averlo risanato completamente con una difficilissima operazione erniale già esegoitagli senza successo in altro ospedale. c 6156

Robert Giovanni.

Leggete in quarta pagina

L'amore vince tutto

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (21)

L'amore vince tutto

ROMANZO

di J. RICARD

Quella donna era la astratta bellezza della Idea. Pareva avesse dietro di sè un passato di secoli e nel suo pensiero l'esperienza di tutte le passioni, di tutti i dolori umani. Pareva fosse uscita trionfante dalla lotta e la serenità dei martirii consentiti faceva un'aureola alla sua fronte.

— Come la ammiro, — disse Odette a bassa voce; — la ammiro sino alla paura.

La fanciulla chinò su lei gli occhi forti che in quel momento si fecero dolci, divinamente.

— Perchè avrebbe paura di me, che la amo? Perchè poi ammirarmi? Sono simile alle altre; ho un po' più d'energia di qualcun'altra: ecco tutto. Mia cara, chi è da ammirare è lei che ha in sè una gran forza d'amore e che non la conosce.

— Ahimè! — esclamò Odette, nascondendo il volto fra le mani.

Eddel posò la sua lunga e bianca mano sulla spalla della signora di Charlemont; il gesto era leggero e dolce, e, ciononostante, Odette sussultò come scossa da un brivido.

— Non è ancora oggi che mi dirà il segreto della sua tristezza? — domandò la fanciulla.

— No, — rispose Odette con precipitazione inquieta, tenendo sempre il volto celato fra le mani.

La signorina Helling andò ad appoggiarsi alla ringhiera del balcone e non s'intese più nel salone che il fischio di un merlo ed il rumor dell'acqua che continuava a piovere sull'erba del giardino.

— Aspetta gente questa sera? — domandò la fanciulla dopo qualche momento di silenzio.

— Sì.... il signor di Bresles verrà certamente a salutarmi prima di partire per la campagna ed ho ricevuto un biglietto della signora Lindsay che attraversa Parigi di ritorno da Vichy e diretta a Dieppe e che m'annunzia che verrà a vedermi con un suo amico cui desidera presentarmi.

— Chi?

— Il signor Brunnet-Viers.

— Quello che si occupa di psico-fisiologia?

— Sì.

— Non avrei mai creduto che la signora Lindsay avesse simpatia per gli scienziati.

— Oh! ella ha tutte le simpatie a seconda dell'ora che è, del tempo che fa.... è un po' pazza, ma buona e gentile.

— Sì, ha delle ▬ di intenerimento di cui potrebbe fare della vera bontà se se ne desse la pena.

— Sa che ha una passione per lei?.... Se vuol convertirla credo che la lascierà fare.

— Si ride di me, Odette? Cattiva! — disse Eddel.

— Oh! no, nessuno meglio di me sa qual potere ella ha sulle anime, e lo subisco.

— Non ho potere di rendere felici — disse tristemente la fanciulla.

— Ma ha quello di rendere migliori, e credo sia un buon avviamento verso la felicità. Il dolore non ▬ spesso dalle colpe commesse?

Lo squillo del timbro attraversò l'aria.

— Ecco il signor di Bresles — disse Eddel.

— O la signora Lindsay.

— No — rispose Eddel in tono ▬.

La porta s'aprì.

— Il signor conte di Bresles, il signor marchese d'Himmier — annunciò la voce del domestico.

Odette s'era raddrizzata sussultando, Eddel s'era voltata bruscamente e cessando di guardare in giardino fissava lo sguardo sulla porta.

— Signora — disse Giacomo di Bresles che aveva attraversato il salone e baciava la mano ad Odette — le conduco Giovanni; egli pretende che lo riceverà male e io ho promesso il contrario.

Salutò la signorina Helling mentre il marchese d'Himmier, inoltrandosi a sua volta, si inchinò davanti alla contessa di Charlemont e le disse con ▬ un po' tremante:

— So che sono indiscreto, signora, presentandomi in casa sua senza essere stato invitato, ma avevo gran desiderio di vederla e mi sono ricordato che ella già s'era degnata di riceverni e Giacomo m'ha assicurato della ▬ indulgenza a mio riguardo.

Ella gli seppe grado di quella lunga frase che egli pronunciava lentamente, avendola certamente preparata prima di entrare. Non lo aveva riviste dopo le corse di Mornelay e la di lui presenza così imposta in casa sua le pareva avesse un ▬ di minaccia che la sconvolgeva al punto di toglierle la possibilità di rispondere.

Eddel ▬ con voce calma:

— Cara amica, vuole che suoni per aver lumi? Non ci si vede più affatto.

— Sì, se vuol favorire, — rispose Odette, respirando profondamente.

La voce di Eddel aveva fatto passare in lei una subitanea impressione di calma, e l'idea che l'oscurità dissimulava il pallore che sentiva sulle sue guancie fredde, la confortava.

Disse al signor di Bresles:

— Parte domani?

Mentre Giacomo rispondeva, il marchese d'Himmiers si era appressato ad Eddel che attraversava il salone dopo d'aver suonato, le disse buona sera, e s'informò dei suoi progetti d'estate quasi con premura.

Quando le lampade rischiararono il salone, Odette e d'Himmiers, con simultaneo movimento si voltarono l'un verso l'altra per interrogare i loro intimi pensieri.

Giacomo di Bresles diceva la sua intenzione di passare il mese d'agosto e una parte del mese di settembre nelle sue terre.

— Ma lei, signora — disse rivolgendosi ad Odette — perchè non è ancora partita? Mi sembra che quando la vidi l'ultima volta, saranno tre settimane, prima d'andare da mia cugina d'Hermes, aveva intenzione di lasciare Parigi quasi immediatamente. Fui sorpreso, ieri, quando mi dissero che era ancora qui.

— Avevo, infatti, divisato d'andare a fare qualche visita, poi mi lasciai prendere da una grande pigrizia e aspetto qui, riposandomi, che il momento sia venuto di fare un viaggio in Italia colla signorina Helling.

— Davvero!.... Dove andranno, e quando partiranno?

— Andremo un po' dappertutto, sino a Roma. Penso che partiremo verso il quindici settembre.

— Mi dà una gran tentazione di raggiungerle, — disse Giacomo con aria pensierosa, — mi piacerebbe infinitamente visitare certi angoli di quel bel paese in loro compagnia. Le spiace signora di incontrare degli amici in viaggio?

— Credo non mi spiaccia d'incontrarla in qualsiasi luogo, signor di Bresles — disse Odette con un ▬ ▬.

(Continua).

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C.